Murazzano annuncia la nascita del piccolo Sabino.

Trento — Rudy figlio del Capogruppo di Piazzale Mariano Nones.

Varese — Marco dell'Alpino Piran Antonio del Gruppo di Busto Arsizio

Maurizio del Socio Spada Vittorio del Gruppo di Busto Arsizio.

Carlo dell'Alpino Ghezzi Martino del Gruppo di Varese.

Vercelli — Fabrizio e Federica del geom. Gaspare Curino

SOSTENITORI E OBLAZIONI VARIE PRO « L'ALPINO »

Sig. Giuseppe Mazza - Delebio (Sondrio)	L. 2.000
Sig. Floresta'o Calitti - Bisenti (Teramo)	» 1.000
Sig. Emilio Gusi - Carpi (Modena)	» 2.000
Sig. Oreste Lorenzati - Torino	» 1.000
Sig.ra Maria Chiri - Buttigliera d'Asti	» 1.000
Sig.ra Domenica Chiri in Toffolo - Torino	» 1.000
Sig.ra Carla Chiri - Pinerolo - Torino	» 1.000
Sig. Ten. Col. Geom. Agostino Zappa - Novara	» 1.000
Sig. Arduino Soppelsa - Conegliano Veneto	» 1.000
Sig. Bruno Rodeano - Valera (Venezuela)	» 6.100
Sig. Gianni Baricocchi - Monza - Milano	» 5.000
Sig.ra Giuseppina Venino Rossi - Torino	» 1.000
Sig. Giuliano Barbieri - Vignola (Modena)	» 2.000
Sig. Maggiore Ervino Mahnicow - Gorizia	» 500
Sig. Ferdinando Fasano - Torino	» 1.000

OFFERTE PER IL GIORNALE AI « BOCIA »

Sig. Romano Pachera - Peschiera (Verona)	L. 1.000
Sig. Ten. Col. Geom. Agostino Zappa - Novara	» 1.000

RICHIESTA DI NOTIZIE

Alessandria — Il Socio Dr. Domenico Boratto - Via Ferrara 3 - 15100 Alessandria, già appartenente al Big. Dronero del 2.o Reg.to Alpini desidererebbe incontrarsi con gli Ufficiali che facevano parte del Battaglione nel 1916-17 al M. Nero ed al Rombon. Prega gli eventuali aderenti di scrivergli.

ONORIFICENZE

Gemona — Il Socio Brollo Lido del Gruppo di Ospedaletto è stato nominato Cavaliere Ufficiale O.M.R.I.

Mondovì — Il Socio Arnaldi Roberto segretario della Sezione è stato nominato Cavaliere dell'O.M.R.I.

Napoli — Il Prof. Gabriele Poli del Gruppo di Bari è stato insignito motu proprio del Presidente Artuso Erminio è stato nominato re dell'O.M.R.I.

Il Capogruppo di Bari Cav. Uff. Artuso Erminio è stato nominato Commendatore O.M.R.I.

Il presente giornale comprende pubblicità in misura inferiore al 70% della superficie totale del periodico.

SI RIAPRE IL 1° LUGLIO IL RIFUGIO CONTRIN

IL RIFUGIO CONTRIN ATTENDE I SUOI OSPITI

Anche quest'anno il Rifugio verrà aperto il 1.o luglio. Un appuntamento al Contrin, alla nostra bella casa alpina, per un alpino che vuole mantenersi tale e che intende concedersi un po' di vacanza dal « travaglio usato » è quasi un atto di fede.

Di fede, cioè di passione, di amore per la montagna, della più bella, suggestiva montagna dolomitica.

Il Contrin può ancora vantarsi di essere una zona non guastata da lavori, opere o altri portati della tecnica.

L'ambiente naturale è ancora intatto.

Lassù si può godere vera quiete e si può esercitare tutta la propria capacità alpina-alpinistica dalla gita all'ardua salita, dall'escursione all'impegnativa arrampicata.

Spirito e corpo riceveranno quella « magica energia » che rende l'animo più fidente nella vita.

Al Contrin si diventa anche... poeti.

Infatti è difficile trovare un luogo di maggiore ispirazione poetica nel suggestivo quadro che il bosco, la roccia, il ghiaccio offrono allo sguardo, alla mente, allo spirito.

E diciamo che si diventa perfino musicisti se l'animo si metterà ad ascoltare le divine armonie che passano fra quelle cime e il cielo. Se poi, al tutto, si aggiungerà qualche bel canto alpino accompagnato da un religioso buon « gotto », il soggiorno diventerà perfetto.

Il Contrin ci attende.

M.A.L.

AVVERTENZE

Le prenotazioni di alloggio al Rifugio per periodi superiori a 2 giorni debbono essere dirette al gestore: sig. Marino Soperra, 38030 Pera di Fassa.

Naturalmente non potranno essere accolte nuove richieste qualora tutti i posti disponibili, nel periodo indicato, siano già stati prenotati in precedenza.

Si pregano pertanto gli eventuali ritardatari la cui domanda non abbia potuto essere accolta a non inviare reclami, che non potrebbero avere altro effetto che il rammarico da parte nostra di non aver potuto accontentare amici che saremmo stati lieti di accogliere.

In genere il periodo di maggiore affluenza al Rifugio va, come ormai è noto, dal 20 luglio al 20 agosto; è quindi più facile, e non sarebbe sbagliato dire anche più comodo, prenotarsi per le ferie al Contrin fuori di tale periodo.

★ ★ ★

I PREZZI PER LA STAGIONE 1968

Prezzo giornaliero di pensione completa per almeno 3 giorni di permanenza nel Rifugio: nel fabbricato principale (acqua corrente calda e fredda nelle camere):

- **dal 20 luglio al 20 agosto: soci L. 2500; non soci L. 2900;**
- **dal 1.o al 19 luglio e dal 21 agosto in poi: soci L. 2300; non soci L. 2700.**

Nel fabbricato secondario (senza acqua corrente nelle camere).

- **dal 20 luglio al 20 agosto: soci L. 2300; non soci L. 2700;**
- **dal 1.o al 10 luglio e dal 21 agosto in poi: soci L. 2100; non soci L. 2500.**

Prezzo di pernottamento semplice, senza vitto:

- **nel fabbricato principale: per notte, in letto con biancheria: soci L. 700; non soci L. 1000;**
- **nel fabbricato secondario: per note, in letto con biancheria: soci L. 600; non soci L. 900;**
- **in cuccetta con coperta: soci L. 400; non soci L. 500.**

Trasporto bagagli da Alba di Canazei al Rifugio e viceversa: L. 50 al chilogrammo.

Il numero telefonico del Rifugio Contrin è il seguente: 61.101 di Canazei.

IL MUSEO STORICO NAZIONALE DEGLI ALPINI

Orario: 8-12 e 14-16 - Chiuso il lunedì - Ingresso: lire 50.

Piccolo, ma chiaro ordinato e pulito, questo museo ricorda la storia e le gesta di queste truppe tanto care a tutti gli italiani. Gli Alpini formano un corpo di costituzione relativamente recente (1872) per cui anche le armi che li riguardano sono tutte moderne.

Fucili Velterli della campagna di Abissinia, Steyr, Mauser e 91 della guerra '15-'18, Garani e Winchester della seconda, con le solite pistole mitragliatrici ed automatiche italiane e tedesche. Un certo numero di armi sovietiche ci ricorda la spedizione dell'ARMIR e la sua tragica odissea in Russia.

Un fucile da fanteria Moisin 91, un fucile semiautomatico Tokarev: arma potente robusta e sicura e la celebre pistola mitragliatrice PPSH 41 altrettanto buona.

Parlando degli Alpini è facilissimo cadere nella retorica e tirar fuori le ardite imprese sulle alte cime e il leggendario valore ma queste armi russe, moderne e funzionali, ci portano subito a ben altre e tristi considerazioni: le guerre moderne si fanno con il volume di fuoco e non con le tradizioni storiche. I russi avevano il fuoco, gli alpini solo le tradizioni; i risultati sono noti.

Ai lati del salone sono esposte una decina di mitragliatrici e fucili mitragliatori in ottimo stato e tutti interessanti. Ne ricordiamo tre: la mitragliatrice leggera italiana S.I.A. costruita dalla Società Italiana Ansaldo per le cartucce del 91 e usata nell'ultima guerra, per nostra fortuna, non estesamente. E' un'arma piuttosto rara e la si riconosce subito per la forma diversa dal solito: le alette di raffreddamento numerose e circolari le danno infatti la sagoma di un calorifero, inoltre il treppiede con uno strano snodo sferico ed il caricatore verticale e superiore; pare però che non funzionasse affatto bene.

La mitragliatrice Breda 37 calibro 8 mm che invece funzionava bene e che gli alpini usarono molto in Russia. Ricordiamo il conosciuto romanzo di Rigoni Stern « Il sergente nella neve » dove appunto la « pesante » come era chiamata dai soldati la Breda, caricata sulle spalle dei robusti montanari, segue e protegge la ritirata degli Alpini nelle steppe ucraine.

Infine, dall'altra parte delle linee, la mitragliatrice leggera russa Degtyarov 1938 calibro 7,62 mm a sottrazione di gas, con il caricatore a disco applicato orizzontalmente sopra la culatta. Una arma ottima, robusta e semplice che funzionava sempre, anche a 20 gradi sotto zero, il che non si può dire delle armi automatiche italiane e tedesche.

Come al solito mancano indicazioni sui vari pezzi e questo dispiace poichè queste armi pesanti sono proprio quelle che il pubblico comune conosce meno.

Però è ugualmente un bel museo e val la pena di darci un'occhiata e, dal sottostante piazzale, irto di cannoni, ammirare Trento dall'alto.

E' la rivista ufficiale del Ministero della Difesa, rivista che è giunta al suo terzo anno di vita, notevolmente arricchita, sia nel contenuto, che nella veste tipografica, tanto da reggere il confronto con i rotocalchi della editoria privata.

Essa pubblica le principali notizie relative al « vita delle nostre Forze Armate per cui è particolarmente utile a chi, in congedo, desideri tenersi aggiornato sulla vita e sull'evoluzione delle Unità e dei Reparti dell'Arma o Specialità di appartenenza.

Alle Sezioni ed ai Soci dell'A.N.A. è concesso l'abbonamento annuo al prezzo ridotto di L. 1.500, pagabili in due soluzioni semestrali di L. 750 cadauna, da versare sul conto corrente della Rivista 1/39518.

L'indirizzo del periodico è il seguente: « QUADRANTE - Rivista per le Forze Armate » - Via XX Settembre 8 - 00187 Roma.

L'ECO DELLA STAMPA
ha potenziato con l'esperienza di un sessantennio il servizio Controllo pubblicità della concorrenza. Non iniziate una nuova campagna pubblicitaria sulla stampa senza esservi assicurati tale servizio. L'eco della Stampa - Via Compagnoni, 28 - Milano - Tel. 72.33.33.

L'ECO DELLA STAMPA
UFFICIO di RITAGLI da GIORNALI e RIVISTE
Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuele
OLTRE MEZZO SECOLO
di collaborazione con la stampa italiana!
MILANO - Via Compagnoni 28
Richiedere programma d'abbonamento

Dott. UGO MERLINI
Pres. del Comitato di Direzione

Giacomo de Sabbata - Emilio Faldella
Modesto Antonio Leonardi - Aldo Rasero - Bruno Riosa - Luciano Viazzi:
Membri

FRANCESCO VIDA: Responsabile

MASSIMO FANO Pubblicità
20123 MILANO, Via V. Monti 14
Tel. 808.135 803.544

Autorizz. del Tribunale di Milano 8 Marzo 1949 n. 229 del Registro

Tip. Impianti Tipografici Lombardi, 20124 Milano, p.za Duca d'Aosta 8-b

Acquisto di bandiere tricolori

Riteniamo utile segnalare che il « Comitato Nazionale Onore alla Bandiera » - Via Mercato, 5 - 20121 MILANO - Tel. 875.665 - aderendo ad una nostra richiesta, comunica che cederà alle nostre Sezioni, Gruppi e singoli Alpini dell'A.N.A., bandiere nazionali, striscioni tricolori e bandierine tricolori da tavolo, alle seguenti condizioni:

- **BANDIERE NAZIONALI - TIPO STAMINA:**
  - — m. 0,65 × 0,95 . . . . . a L. 350 cad.
  - — m. 1,00 × 1,45 . . . . . a L. 700 »
  - — m. 1,50 × 2,25 . . . . . a L. 2.000 »
  - — m. 2,00 × 3,00 . . . . . a L. 3.500 »
- **STRISCIONI TRICOLORI:**
  - — m. 0,60 × 5,00 . . . . . a L. 2.500 »
- **BANDIERINE TRICOLORI DA TAVOLO . a L. 350 »**

Per la spedizione degli ordini, se effettuata a mezzo posta, l'importo sarà maggiorato delle sole spese effettive di spedizione. Se la spedizione sarà richiesta a mezzo corriere, le spese di spedizione saranno pagate dal ricevente al corriere, all'atto del ricevimento del materiale.

ANNO XLIX - N. 7 (tiratura copie n. 216.850) Abbonamento postale - gruppo III LUGLIO 1968

L'ALPINO

Direzione: Via Marsala 9 - 20121 MILANO
C.C.P. 5/2620 - Ind. Tel. Associalpini - Milano

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: Sostenitori L. 1000 - Militari L. 100 - Non soci L. 500

L'ALPINO DI BRUNICO

Il nuovo monumento è stato inaugurato alla presenza del Comandante del IV C. A. Generale San Giorgio, del Vice Commissario del Governo dr. Masci, del Presidente Nazionale dell'A.N.A. dr. Merlini, del fondatore della nostra Associazione comm. Andreoletti, del Generale Andreis e di diverse migliaia di Alpini giunti da tutta l'Italia

BRUNICO, 30 giugno

In una magnifica giornata di sole — una giornata tutta alpina — abbiamo inaugurato a Brunico il nuovo Monumento all'Alpino.

E' stata una delle nostre belle feste alpine, in una suggestiva, gioiosa, che con la sua serietà e la sua compostezza ha spazzato via que vento di polemica che da una decina di giorni soffiava attorno al monumento.

Tra gli alpini convenuti a Brunico abbiamo raccolto molti interrogativi, molte voci, molte congetture in merito a quanto è stato detto e fatto pro e contro il monumento ed è per questo che vogliamo esporre nella forma più chiara possibile lo svolgimento dei fatti.

Gli antefatti sono noti. Il monumento era sorto nel 1938 per ricordare i Caduti della Divisione Alpina « Pusteria » ed era stato distrutto nel settembre 1943. Ricostruito nel 1951, nel dicembre 1966 — dopo aver subito in precedenza vari atti di profanazione e di vandalismo — veniva distrutto in seguito ad un attentato terroristico. Ricomposto immediatamente, due settimane dopo veniva riconsegnato dagli Alpini al sindaco e alla popolazione di Brunico.

Quello inaugurato oggi è un nuovo monumento eguale a quello già esistente e quello vecchio, rimesso assieme, è stato inviato a Cuneo per essere situato nella Caserma del 2.o Alpini dove si addestrano le giovani leve di quattro Brigate Alpine.

Veniamo ora ai fatti recenti. Il 19 giugno, il « Dolomiten », quotidiano di Bolzano di lingua tedesca, pubblica quanto segue:

Il 30 giugno prossimo, nel quadro di una cerimonia, i cui preparativi si stanno svolgendo ormai a ritmo serrato, verrà nuovamente inaugurato a Brunico, in piazza Cappuccini, il Monumento all'Alpino. Una nuova statua, modellata in modo identico a quella originale, verrà posta sul piedistallo ed inaugurata. L'esecutivo locale della SVP di Brunico ed i fiduciari locali delle frazioni hanno approvato all'unanimità una risoluzione, in merito alla cerimonia, che noi riproduciamo testualmente qui di seguito:

Uno dei diritti più nobili e naturali del cittadino è quello di dedicare un monumento entro le mura della propria città a persone meritevoli. Una delle provocazioni più irriguardose, però, è quella di imporre, dall'alto, ad una città un monumento, specialmente se esso falsa la storia e ferisce i sentimenti della maggioranza dei cittadini.

L'erezione del Monumento all'Alpino di Brunico è stata sin dall'inizio una provocazione del regime fascista e come tale considerata. Essa rammenta oggi un'epoca, in cui le brame di potere dell'imperialismo gettavano nella rovina i popoli.

Con questa constatazione non vogliamo assolutamente sminuire le gesta del Corpo degli Alpini, nè offendere i soldati stazionati a Brunico, che per la loro condotta corretta, sono rispettati da tutti. Non vogliamo nemmeno giustificare la distruzione dolosa del monumento.

Dobbiamo però deplorare il fatto che nel quadro del riassetto di piazza Cappuccini, una delle più belle piazze della nostra città, in un'epoca in cui si lotta per una nuova forma di rapporto tra i gruppi etnici, basato sulla stima reciproca, sul diritto e sulla reciproca comprensione, non sia stata colta l'occasione per vincere la ormai superata bramosia di potenza e di vittoria.

I difensori dell'« italianità » che accorreranno a Brunico da tutte le parti per l'inaugurazione del Monumento all'Alpino, dopo la dimostrazione se ne andranno nuovamente; soprawivrà un'atmosfera avvelenata tra i due gruppi etnici che dovranno continuare a convivere anche dopo.

Noi siamo convinti di esprimere il desiderio del gruppo etnico tedesco di Brunico e di trovare anche la comprensione di quegli italiani che desiderano seriamente relazioni di armonia tra i gruppi etnici, se ci appelliamo con tutta insistenza agli enti competenti, affinchè provvedano con urgenza, che il riassetto della piazza Cappuccini venga realizzato di comune accordo fra i due gruppi etnici, cosicchè

***** nessuno dei gruppi etnici venga umiliato od offeso a causa di monumenti o di scritte;**

***** venga tenuto conto anche dell'aspetto artistico;**

***** infine, tutti i cittadini di Brunico, qualsiasi sia la loro lingua, possano accettare il nuovo aspetto della piazza, non oberati da pesi morali.**

Qui viene ora data l'occasione di dimostrare, non soltanto a parole, bensì con le azioni, che la frattura esistente tra i gruppi etnici può essere gradualmente risanata.

Questo è quanto pubblica il « Dolomiten » senza fare alcun commento.

Nel leggere questa « risoluzione » — riportata integralmente perchè ognuno possa valutarla nel suo esatto contenuto — vengono spontanee alcune considerazioni e alcune domande. Quale imposizione dall'alto e quale provocazione costituisce il Monumento all'Alpino che da trent'anni sta sulla piazza di Brunico? Perchè falsa la storia e perchè ricorda il regime fascista se è semplicemente un Alpino dedicato alla gloria degli Alpini? E tra gli alpini ai quali è dedicato non vi sono forse le migliaia di altoatesini di lingua tedesca che hanno prestato servizio nelle truppe alpine e quelli che lo prestano tuttora? Quindi, quali bramosie di potenza e di vittoria? Quali pesi morali che oberano i cittadini di Brunico?

D'altra parte la « risoluzione » precisa che non vuole smiuire le gesta degli alpini e che non giustifica l'atto di coloro che hanno distrutto il monumento. E allora sarebbe da chiedere a quei signori perchè non vogliono il Monumento all'Alpino dato che hanno tanta ammirazione per gli alpini e perchè deplorano coloro che lo hanno distrutto dal momento che questi hanno precorso i tempi attuando an-

Aldo Rasero

(Continua a pagina 3)

« Alla gloria imperitura degli Alpini »

Asterischi pusteresi

di BRUNO RIOSA

Quest'anno l'estate è esplosa per me sull'incantevole strada che unisce Tonale, Mendola, Carezza, Pordoi, Falzarego, Misurina.

Il sole infiamma le Dolomiti e i grandi nevai si dissolvono in torrenti impetuosi che invadono la china ed anche la via. Tutti i fiori di montagna sono rivestiti a festa e l'erba dei pascoli odora violentemente.

Non diversamente avranno trovato questi monti e queste valli gli Alpini d'Italia, mezzo secolo fa, impegnati in accaniti combattimenti sulle crode mortali, o appesi con i denti e le unghie sulle strapiombanti torri delle Tofane.

Vincevano e cantavano e perciò il nemico battuto li chiamava « mandolinisti ». E finiva col beffare se stesso, in quanto i fatti dimostravano che i « mandolini » suonavano più forte del rauco urlo dei 305 piazzati in zone ideali.

* * *

Come si fa a passare per queste strade intrise di sangue senza commuoverci? Il pensiero, questo dannato amico e nemico nostro, mi porta sempre a quel tempo, che molti preferiscono dimenticare.

Intravvedo la conca di Fontanafredda e mi par di vedere il generale Cantore che cade colpito in fronte dal tiro di un cecchino.

I cecchini erano dei poveracci con tanto di baffoni e pezze ai piedi che sparavano quando non c'era bisogno e si prendevano la medaglietta quando colpivano qualcuno che si lasciava vedere.

Non se ha avuto la medaglietta, ma è certo che col suo omicidio ha regalato agli Alpini un paradiso: il Paradiso di Cantore, al quale ognuno di noi, puri di cuore, anela arrivare un giorno che sia e riposare eternamente.

* * *

A Villabassa, una campagnola della P.S. ci fa sostare su un lato della statale: poi mio nipotino Paolo fa: « Guarda nonno, arriva il circo ».

Non è un circo, senonchè tutto lo fa sembrare. Arrivano caracollando quattro cavalli bardati come a Siviglia, con in groppa sei garzoni in costume settecentesco con cappelli alla Wally, ornati di code di gallo cedrone.

No, caro nipotino, non si tratta di un circo, ma di un matrimonio cattolico romano, sancito da un prelato, senza pennacchi, Dio ringraziando, che passeggia nella prima carrozza. Seguono le altre tutte con ghirlande di alloro e rose, piene di rurali vestiti a festa. Grembiulini lavati con Omo, gioielli falsi e tube da commendatore.

E' uno sfarzo chiassoso che al tempo di Francesco Giuseppe, era proibito, ma che oggi i poveri vallligiani di Pusteria, oggi in tempo di democrazia, si possono lautamente permettere.

Paolo fa domande sconcertanti. E' assai difficile spiegare certi anacronismi a chi è nato ieri e chiamerà « matusa » gli studenti che oggi occupano le università.

Ma Paolo mi toglie dall'imbarazzo con l'ingenua esclamazione: « Nonno, ammazzati! come mangiano questi cavalli... ».

* * *

A Brunico è convenuto il fior fiore della famiglia alpina. I puri, i puristimi. Giovani delle nuove leve. Anziani dell'ultima guerra, tutti, ahimè, incanutiti. Le glorie dell'Associazione. Gli ultrasettantenni, follemente giovani. Amati e Cortese che ieri si con fatti l'Adamello. Il generale Battisti che ha in fondo gli occhi il ricordo dei lunghi anni passati solo in una cella di prigionia in Russia. Il generale Lorenzotti, fino poco tempo fa infermo, ma sorridente. Andreoletti, 85 primavere, primo presidente dell'ANA, diritto come

(Continua a pag. 2)

FIGURE DI ALPINI CHE SCOMPAIONO

Il Gen. C.A. Giuseppe Lorenzotti
Presidente della Sez. di Brescia

Mentre ancora Brunico stava vivendo la sua grande giornata alpina il Generale Giuseppe Lorenzotti ci ha lasciati.

Al mattino aveva presenziato alla inaugurazione del Monumento all'Alpino, allegro e gioviale come sempre, al pranzo aveva conversato con lui e con la signora e, al momento del commiato, ci aveva salutati con la consueta cordialità.

Recatosi a salutare un suo vecchio compagno d'armi, proprio quando stava per riabbracciarlo, è stato colpito da malore ed ha cessato di vivere per collasso cardiaco mentre veniva portato d'urgenza all'ospedale di Brunico.

Il sindaco di Brescia, dott. Boni, nel rendergli l'estremo saluto della sua città, dopo aver ricordato le alte benemerenze di cittadino, di combattente e di soldato del Generale Lorenzotti, ha detto che forse le imperscrutabili vie del destino avevano voluto che chiudesse l'esistenza tra i suoi alpini ai quali era dedicato tutta vita nei lunghi anni della sua brillante carriera e dopo la cessazione da dal servizio.

E forse, il Generale Lorenzotti, da vecchio e buon soldato quale era, sognava in cuor suo di chiudere i suoi giorni così, da alpino, col cappello alpino in testa, per raggiungere Cantore nel cielo degli eroi.

Giovanissimo, alla vigilia della guerra 1915-1918 era entrato alla Accademia Militare di Modena uscendone col grado di sottotenente degli alpini.

Partito per il fronte, prendeva parte alle operazioni in Val Sugana, sull'altopiano di Asiago e sul Piave. All'Ortigara, comandante di una sezione mitragliatrici del battaglione « Spluga » del 5.o alpini, rimaneva ferito e veniva decorato di medaglia d'argento al valore militare. Partecipava poi alla campagna in Africa Occidentale quale Capo di Stato Maggiore del V Corpo d'Armata.

Nel corso del secondo conflitto mondiale partecipava alla campagna sul fronte greco albanese quale capo di Stato Maggiore della Divisione alpina « Tridentina » e assumeva poi il comando del 7.o alpini, che riportava in Italia dalla Francia dopo l'8 settembre e che sottraeva alla cattura dei tedeschi.

Dopo aver partecipato attivamente alla lotta clandestina, assumeva il comando della zona di Brescia e poi dell'8.o Alpini.

Tra gli incarichi di maggior rilievo ricoperti, ricordiamo quello di presidente della Commissione delimitazione confini con la Jugoslavia, comandante della Zona di Venezia, della Brigata alpina «Tridentina», della Divisione « Cremona », del Comando militare territoriale di Bari, del IV Corpo d'Armata e della Regione militare Nord-Ovest a Torino, dove aveva concluso la sua lusinghiera carriera.

Il Generale Lorenzotti aveva 71 anni. Presidente da molti anni della nostra Sezione di Brescia, nonostante che negli ultimi tempi il suo fisico avesse risentito dei disagi e delle fatiche della lunga carriera militare, era sempre tra noi con suo sorriso bonario, con una battuta, con una frase paterna.

E per essere ancora una volta, come sempre, tra noi è venuto a chiudere la sua esistenza qui a Brunico, dove undici anni or sono — comandante del IV Corpo d'Armata — con una cerestazione estremamente impegnativa, aveva messo in risalto le sue alte doti di comandante; qui, nella Val Pusteria che lo aveva visto comandante infaticabile della Brigata alpina « Tridentina », qui tra i fiumi, i torrenti e i boschi che gli avevano dato le ore migliori dei suoi svaghi preferiti.

E qui a Brunico se ne è andato in punta di piedi, con la stessa semplicità con la quale aveva vissuto, schivo di onori e precedenze, mentre stava esternando un atto di quell'amicizia cara al suo cuore di alpino.

Se ne è andato con l'alpino, col cappello alpino in testa, ma quanti lo hanno conosciuto, amato e stimato non lo dimenticheranno.

RAS

Il comm. Corrado Gallino Presidente della sezione di Udine

Dopo la campagna di Grecia e di Russia lo avevano dichiarato non idoneo al servizio di prima linea. Ma egli trovò subito un rimedio a quella patente di inabilitazione: si arruolò nella Resistenza, nei reparti della Osoppo. Così ebbe modo di esercitare la sua non-idoneità nella lotta clandestina, nel carcere di via Spalato, in una fuga romanzesca, e poi in un lancio notturno nel suo Friuli dove rimase fino alla liberazione.

Penso che tutte le volte che egli è riuscito a tirarsi fuori da una di quelle inside, a schivare uno di quei pericoli, l'unico suo commento sia stato quel suo lieve sorriso soffuso di una bonaria malizia, che gli era abituale e che ispirava subito simpatia e fiducia.

Finita la guerra riprese in mano la Sezione di Udine. Se ne era occupato sin dal 1930 ed ora occorreva superare le inevitabili perplessità del dopoguerra; occorreva unire ai reduci della '15-'18 quelli della seconda. Li cercò ad uno ad uno, li rinfrancò con quel suo lieve sorriso, con l'abituale saluto familiarmente dialettale: — Mandi, frutis!... — che rivelava la cordialità alla quale fu sempre improntata la sua opera.

Opera intelligente e sagace perchè alla naturale capacità di conoscere e valutare gli uomini, affinata in lunghi anni di attività didattica (era Ispettore Generale della Pubblica Istruzione) univa una spontanea generosità che lo portò a dare la sua attività anche a vari enti benefici ed assistenziali.

Ma la sua maggiore dedizione fu per gli alpini, per la sua Sezione che egli vivificò con la sua passione, senza riposo e senza risparmio. L'ultimo ricordo vivo che ho di lui risale alla grande adunata dei reduci della Julia, da lui organizzata. La sera prima aveva diluviato, egli era bagnato fradicio ma, tutto preso dai preparativi, assolutamente indifferente all'acqua che lo inzuppava.

Anche allora qualcuno gli consigliò di avere riguardo, di riposare un poco, ma, come sempre, egli rispondeva: « Mi riposerò quando andrò in pensione ». Ed il suo lieve sorriso faceva capire che egli attendeva quel « riposo » soltanto per poter fare e dare qualche cosa di più.

Raggiunse improvvisamente un altro riposo il 9 maggio, stroncato da una emorragia cerebrale. Un suo capogruppo aveva chiesto dei bollini. Anzichè mandargliel̀i volle portarli personalmente per avere una occasione di contatto. Ed è caduto così sul campo di lavoro dell'A.N.A.

Indubbiamente, quando ha sentito che la vita gli sfuggiva, l'ultimo pensiero è stato per i suoi alpini e forse ad essi, per l'ultima volta, ha mandato il consueto, familiare saluto:

— Mandi, frutis!...

E.

(Continua dalla 1ª pagina)

Asterischi pusteresi

un fuso e spriizzante, come un tempo, indomita energia.

Inchiniamoci Alpini di fronte a queste figure di uomini. Hanno creato l'Associazione, l'hanno tenuta a battesimo e seguita con amore materno fino all'apogeo d'oggi.

• • •

Ieri, Santi Pietro e Paolo. Oggi il giorno del Signore. A destarci ci sono le campane. Squillano dai campanili a punta di spillo, da quelli coperti da cipolline barocche. Sono però le stesse campane di Roma, Trieste, Parigi, Monaco, Città del Capo.

E' festa e gli Alpini sono in festa. Per la quarta ed ultima volta sono qui a strappare il drappo che ricopre il Monumento di pietra dedicato ai loro fratelli caduti.

• • •

Secondo qualcuno è un brutto monumento. E tutti sono gusti. A noi piace, per noi è bellissimo. Com'è noto le orde giacobine chiamarono la bra[illegible]ta » Maria Antonietta, da tutto il resto del mondo ritenuto avvenente. Molte zitelle italiane parlando della Loren, dicono che è un orrore... Io personalmente, mentre al Louvre ero in estatica ammirazione della Gioconda di Leonardo, mi sono sentito apostrofare da un pittoruncolo che non sa distinguere il nero dal rosso: « Ma in fondo, che ci trovi di bello! ».

• • •

Il monumento ci piace, lo ripeto, ci piace anche se non è più in porfido rosso, ma in pietra bianca del Carso. Ha una purezza immacolata che commuove, una luminosità che accecа.

Io sono fra quelli che avrebbero fosse rimesso in piedi il vecchio Alpino con ben in vista le ferite e le mutilazioni e sotto la scritta che spiegava il motivo di quello scempio. Non vedo chi avesse potuto offendere, se non solo i consenzienti di quel crimine. La verità non deve essere soltaciuta mai, e assolutamente mai, oggi, in tempo di democrazia. Oggi che è permesso esprimere il proprio pensiero, ma non affratellarsi di dinamitardi.

• • •

L'Alpino di pietra carsica, se non erro, è dedicato agli Alpini d'Italia. Sarà un lapsus, ma la parola Italia non ci figura assolutamente. Pazienza. Mi auguro però che il tricolore innalzato accanto con tanta pompa, rimanga a garrire al vento e mai sia più ammainato.

• • •

Sventoli, sventoli gioioso il tricolore d'Italia a rammentare che siamo in Italia, in onore degli Alpini d'Italia caduti per assicurarsi i naturali confini.

E sventoli in memoria di Lorenzotti, il generale che volle morire qui il giorno della cerimonia.

Addio caro Lorenzotti, valoroso, generoso amico, anima candida come la pietra del nostro monumento ch'è più bianca di neve.

Addio e, pace al Tuo spirito che si è involato verso il paradiso di Cantore, mentre mirava il tricolore d'Italia e attorno a te gli Alpini, i Tuoi Alpini cantavano.

Riosa

Le riunioni di giugno del Consiglio direttivo nazionale dell'A.N.A.

La 42ª Adunata nazionale a Bologna nei giorni 25-26-27 aprile 1969

MILANO 9 GIUGNO

Domenica 9 giugno ha avuto luogo, presso la Sede Nazionale, la consueta riunione mensile del C. D. N.

In apertura di seduta il Dr. Merlini informa i presenti che è deceduto il Gen. C. A. Salvatore Salinari Comandante del Corpo d'Armata di Milano.

Legge quindi l'elenco delle manifestazioni in programma presso le Sezioni nei mesi di giugno e di luglio e chiede al C.D.N. di designare per esse, ovunque possibile, un Consigliere in rappresentanza.

Il Dr. Merlini porta a conoscenza del C.D.N. che, a cura della Segreteria, proseguono i contatti con la F.I.S.I. ed altri Enti per la organizzazione del Campionato Nazionale Valligiani che verrà disputato nel marzo del prossimo anno a cura dello « Sci Club Alpini d'Italia ».

Il Presidente espone quindi ai Consiglieri il programma della cerimonia che avrà luogo a Brunico il 30 giugno per l'inaugurazione del nuovo Monumento all'Alpino e propone al C.D.N. — data l'importanza nazionale della manifestazione — di autorizzare l'intervento del Labaro.

Viene quindi presa in esame la situazione di crisi verificatasi presso la Sezione di Genova, affidata, fin dall'ottobre dell'anno scorso, alla gestione commissariale.

La complessità dei fatti e la necessità di successivi accertamenti induce il C.D.N. a nominare una commissione che effettui approfondite indagini sulla base delle quali il C.D.N. stesso si riserva di adottare provvedimenti definitivi.

La lunghezza della riunione non consente neppure di definire la sede della 42.a Adunata Nazionale.

Il Presidente propone, ed il C. D.N. approva, di rinviare ogni decisione ad una riunione suppletiva di Consiglio del mese di Giugno, da tenersi sabato 29, nelle ore pomeridiane, a Brunico.

Brunico 29 giugno

Il Consiglio Direttivo Nazionale nella sua riunione del 29 giugno a Brunico, ha aderito alle reiterate richieste della Sezione di Bologna di assegnare per il 1969 la nostra massima manifestazione annuale al capoluogo emiliano.

L'Adunata avrà luogo come segue:

— Venerdì 25 aprile (festività nazionale): arrivo dei partecipanti sistemazione negli alberghi e visita alla città e dintorni.

— Sabato 26 aprile: Cerimonia in onore ai Caduti.

— Domenica 27 aprile: Sfilamento del Corteo degli Alpini per le vie di Bologna e chiusura della manifestazione.

Facilitazioni di viaggio agli ex-combattenti della guerra 1915-18 per la visita a Trento, Trieste, Redipuglia Gorizia, Vittorio Veneto e Treviso

Il Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile — direzione generale, servizio commerciale e del traffico — con circolare n. 412/A. 3-1-68/136 del 3 giugno c.a., ha comunicato che, con provvedimento in corso di approvazione, è autorizzato, con decorrenza immediata e fino al 24 maggio 1969, il rilascio di biglietti nominativi di andata e ritorno speciali, in base ai prezzi della tariffa ordinaria ridotta del 75% in destinazione delle stazioni di Trento, Trieste, Redipuglia, Gorizia, Vittorio Veneto, Treviso, Venezia, Vicenza, Belluno e Udine agli ex combattenti della guerra 1915-18, limitatamente ad un solo viaggio di andata e ritorno per ciascun ex combattente.

Per l'ottenimento dell'indicata facilitazione, gli ex combattenti interessati devono presentare alla Stazione F.S. una attestazione, in duplice copia, rilasciata dall'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci o dall'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, nonchè dalle associazioni d'Arma cui il richiedente è iscritto, dalla quale risulti che lo stesso è ex combattente della guerra 1915-18.

Le stazioni tratterranno un esemplare di detta attestazione allegandolo alla matrice del biglietto e restituiranno il secondo esemplare munito del timbro a data, all'interessato.

Validità: giorni 15.

Le Sezioni ANA, effettuati i necessari accertamenti sulla qualità di ex combattente della guerra 1915-18, possono rilasciare ai propri soci che la richiederanno, in duplice copia, l'attestazione di cui sopra.

UNA BELLA INIZIATIVA DEL COMMISSARIATO GENERALE ONORANZE CADUTI IN GUERRA

Il Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra, in occasione della ricorrenza del cinquantenario della Vittoria, ha assunto l'iniziativa di allestire una sala storica presso i principali Sacrari Militari della guerra 1915-18: a Redipuglia la sala è già stata inaugurata; analogie sale saranno approntate al Grappa, al Montello, ad Asiago e al Tonale.

In tale sala, mediante un apparecchio di diffusione sonora e di protezione, vengono rievocati per gli ex combattenti, per le nuove e per le future generazioni, gli eventi bellici salienti avvenuti nella zona durante i quattro anni di guerra, mentre si sacrificarono la vita i Caduti tumulati nel Sacrario.

L'esposizione visiva e parlata delle vicende belliche è completata da ingrandimenti fotografici che opportunamente disposti nella sala, danno al visitatore una visione realistica delle condizioni ambientali di guerra dei trincea.

L'iniziativa, a Redipuglia, ha incontrato il pieno favore del pubblico di qualsiasi età, ma insolite sia femminile; la crociera organizzata quattro volte al giorno, dura una ventina di minuti ed è gratuita; presso altri Sacrari sarà regolata alla stessa maniera.

L'ALPINO DI BRUNICO

(Continua dalla 1.a pagina)

ticipatamente e violentemente il loro desiderio.

Troppe sarebbero le considerazioni da fare, ma noi crediamo che valga per tutte una sola affermazione. Il giorno in cui il monumento dovesse subire il benchè minimo oltraggio sapremo esattamente — come sappiamo oggi — da dove è venuta l'ispirazione per gli esecutori del misfatto.

Il contenuto della « risoluzione » è stato ripreso dal « Corriere della Sera » il quale ha messo in risalto la stupore degli alpini per le assurde affermazioni in essa contenute.

I due giornali locali, « L'Adige » di Trento e « Alto Adige » di Bolzano, hanno riportato il testo della « risoluzione » facendo apprezzamenti e commenti analoghi ai nostri, mettendo in risalto l'assurdità dei concetti espressi dalla Südtiroler Volkspartei. Altri giornali si sono espressi in modo analogo.

« Il Giorno » di Milano, nelle pagine dedicate a Bolzano e provincia, dopo aver ironizzato sul fatto che l'Alpino di pietra anzichè essere immobile è in continuo movimento, scrive: « Che i sentimenti di amarore e di rincrescimento espressi dalla S.V.P. siano giusti o meno, sta di fatto che si poteva inviare a Cuneo la copia, anzichè l'originale, e si sarebbe così evitato, con una nuova, abbastanza inutile, reinaugurazione, nuovo clima di astiosità ».

Provoca in noi un certo stupore il dover constatare che, mentre il quotidiano di lingua tedesca « Dolomiten » si è limitato a riportare il testo della « risoluzione » senza alcun commento, il quotidiano milanese si sia sentito in dovere di fare affermazioni di questo genere.

Sarebbe facile, a nostra volta, fare dell'ironia sull'atteggiamento del giornale che non vuole pronunciarsi per dire se siano giusti o meno i motivi di rancora della S.V.P. E sarebbe altrettanto facile ringraziarlo a dovere per il gratuito consiglio di evitare una inutile reinaugurazione e nuova clima di astiosità.

Ci limitiamo a segnalare quanto ha detto, lasciando a ciascuno, ed in particolare agli alpini che hanno partecipato alla cerimonia di Brunico, le debite considerazioni.

Mentre in città proseguivano i preparativi per la cerimonia, venerdì sera sono state distribuite varie copie di un foglietto dattiloscritto e riprodotto a ciclostile redatto in italiano e tedesco e firmato: « Un gruppo di studenti tedeschi e italiani ». Inutile commentare il foglietto e stato fatto da gli studenti con i pochi mezzi a loro disposizione e questo potrebbe essere un titolo di merito. Però, mentre in genere gli studenti sono poveri di mezzi, ma ricchi di idee, questi di Brunico sono più poveri di idee che di mezzi, e quindi segnaliamo il fatto a titolo di cronaca senza perdere tempo a cercare dietro di un qualche concetto valido nel loro foglietto.

Fin da sabato compaiono per le strade di Brunico i primi alpini con l'aria smarrita di sempre. Vanno in piazza Cappuccini ad ammirare il monumento avvolto da un grande tricolore, gironzolano per la città e trovano un qualsiasi pretesto per firmarsi sia discorrere con Folgereiter del Gruppo di Brunico che sta inchiodando i cartelli che indicano il Posto di Tappa.

Nel pomeriggio i componenti il Consiglio Direttivo Nazionale si riuniscono presso la Caserma « Augusto De Cobelli » dove ha sede il comando del 6.o Alpini. Il colonnello Casella, comandante del reggimento, offre un rinfresco nel corso del quale porge il benvenuto ai rappresentanti dell'Associazione. Il Presidente Merlini ringrazia per le cortesi accoglienza e per l'ospitalità. Infatti il Consiglio tiene al ceppo di lingua tedesca e che suo figlio, sottotenente di complemento degli alpini congedatosi recentemente, è stato l'alfiere della Bandiera del 6.o Alpini a Roma in occasione della nostra recente adunata nazionale.

Nel corso del ricevimento il sindaco porge alle autorità convenute il benvenuto caloroso e cordiale della città di Brunico, le ringrazia per la loro partecipazione per aver onorato con la loro presenza la sua città. Risponde il Presidente Merlini il quale dice: « Signor Sindaco, siamo qui per una cerimonia di pace, di grande pace, per ricordare i Caduti e perchè noi troviamo spunto si riappacifichino gli animi e non succeda mai più quello che è successo finora ».

Piazza Cappuccini presenta un colpo d'occhio suggestivo e maestoso quando le autorità raggiungono il palco nei pressi del monumento.

Fanno corona, davanti al monumento, i vessilli delle nostre Sezioni e quelli di altre Associazioni che abbiamo annotato come ci sono apparsi tra la folla di penne nere e che riportiamo per testimoniare la larga partecipazione di alpini a non alpini.

Delle nostre Sezioni sono presenti i vessilli di: Svizzera, Cividale, Belluno, Brescia, Val dobbiadene, Valdagno, Vercelli, Gorizia, Trento, Como, Venezia, Trieste, Modena, Maro stica, Verona, Omegna, Breno, Padova, Biella, Salò, Milano Conegliano, Cuneo, Genova, Udine, Asiago, Torino, Alessandria, Monza, Bolzano, Modena Pordenone, Bologna, Massa Carrara.

Dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci sono presenti il gonfalone di Bolzano e le bandiere di Brunico, Merano, Vipiteno, Oneago (Treviso), Cusinati (Vicenza); di Brunico sono presenti i vessilli dei Mutilati e Invalidi di Guerra, dei Carabinieri, dei Granatieri, della Guardia di Finanza, dei Sottufficiali in congedo. E ancora i vessilli dei Paracadutisti di Merano e Treviso, dei Bersaglieri e degli Artiglieri di Merano, e dei Reduci dalla Prigionia di Torino.

Numerosi i gagliardetti dei nostri Gruppi. Tra questi devo ricordare quello del Gruppo di Andalo (Sondrio) portato dagli alpini Dell'Oca e Mariana i quali, appartenendo ad un paese di 400 abitanti (compresi le capre e le galline, dicono loro), si sentono fieri rappresentanti della Valtellina in questa cerimonia.

Questi vessilli che dànno un tono gaio e festoso alla piazza, si levano alti sulla marea di penne nere quando, dopo gli squilli di attenti, accompagnata dalle note dell'Inno degli Alpini, sale sul pennone la bandiera. Il picchetto d'onore è irrigidito sull'attenti mentre scroscia un caloroso applauso.

Celebra poi la S. Messa monsignor Corazza in rappresentanza dell'Ordinario Militare monsignor Maffeo e al termine viene letta la Preghiera dell'Alpino.

Sul palco delle autorità sono presenti il comandante del IV Corpo d'Armata Generale San Giorgio in rappresentanza del Ministro della Difesa, il Generale di Div. Andreis in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Generale Barbi comandante la Brigata Alpina « Tridentina », comandanti di reggimento e comandanti le unità dei Carabinieri, Pubblica Sicurezza e Guardia di Finanza. Tra le autorità civili il Vice Commissario del Governo Dott. Masci, il Questore di Bolzano Dott. D'Anchise, il Sindaco di Brunico con sciarpa tricolore.

Per l'Associazione, il Presidente Dr. Merlini, la Medaglia d'Oro Luciano Zani, il vice presidente Rag. Bertagnolli, i Consiglieri Nazionali, il Ten. Col. Barello Presidente della Sezione di Bolzano con i consiglieri sezionali, il Capogruppo di Brunico Ten. Col. Sapino. Particolarmente festeggiato il fondatore dell'Associazione Nazionale Alpini, Comm. Arturo Andreoletti, che, quale Presidente Nazionale nel 1920, diede all'Associazione quell'impulso che la portò ad affermarsi in tutta l'Italia. Numerosi i generali alpini, tra i quali Battisti comandante della « Cuneense » sul fronte russo, Lorenzotti che nel pomeriggio ha chiuso la sua esistenza tra gli alpini, Loffredo, Bersani, Chiaradia, Brisotto, Valenza, Cabigiosu e molti altri. Presenti pure vari esponenti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Poco dopo le 11 si ha il momento più suggestivo e significativo della cerimonia. Cade il tricolore e appare in tutta la sua bellezza la statua dell'Alpino alta quasi 5 metri, scolpita in pietra viva di Aurisina, tratta da una cava a 70 metri sotto il livello del mare nei pressi di Trieste. Salgono al cielo le note dell'Inno di Mameli tra gli applausi della folla.

Sul basamento, in grossi blocchi di porfido, una lapide in pietra di Trani con il distintivo dell'Associazione e la scritta: « Alla gloria imperitura degli Alpini - 1938 - 1951 - 1966 - 1968 ». Sono le quattro date che ricordano le successive inaugurazioni del monumento.

Dopo la benedizione vengono deposte ai piedi del monumento quattro corone di alloro, del Comandante del IV Corpo d'Armata, dell'A.N.A., dei Combattenti e Reduci di Brunico, dei Mutilati e Invalidi di Brunico.

Barello, Presidente della nostra Sezione di Bolzano, pronuncia poi il discorso ufficiale:

« Eccellenze, Signori, Amici alpini.

Domani, 1.o luglio ricorrono 17 anni dalla gioiosa inaugurazione del nuovo monumento alpino che rimpiazzò quello sorto nel 1938, divelto nell'infausta notte del settembre 1943.

Non si volle determinatamente ripetere la primitiva figura dell'« Alpino », che esprimeva la realtà di quel tempo, militarmente impegnato ed armato. Il nuovo Alpino, risorgeva in figura serena e distesa, senza armi, in marcia, verso mète di pace, di ritorno dal dovere compiuto.

Così lo si volle, così lo modellò il compianto gardenese Rodolfo Moroder, vincitore del concorso per decisione di tre illustri scultori: Senatore Prof. Edoardo Rubino di Torino, Prof. Giannino Castiglioni e Prof. Giuseppe Pancera di Milano. Essi affiancarono prima Moroder e poi Girlando che scalpellò nel porfido la statua e la ricomposero anche nel 1966. E poichè apposita Commissione tecnica accertava, purtroppo, la pericolante consistenza della stuata ricomposta con ferro e cemento, si dovette rifarne altra nuova, dal bozzetto originale, anche questa portata a termine con l'autorevole assistenza dello scultore Castiglioni che prestò suggerimenti diede a Girlando. Con la nuova statua si trasformò pure il basamento.

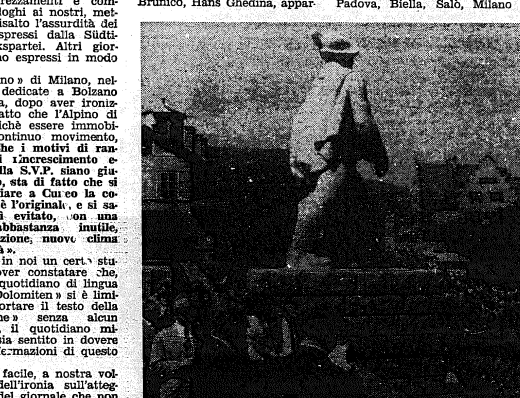
Per la terza volta siamo quindi al cospetto del monumento che Brunico già ebbe in consegna nel 1951 e nel 1966.

Tanti ricordi affiorano e grame le vicende per cui oggi siamo qui, dinnanzi a questa statua rinnovata, perchè l'altra, ignobilmente fatta a pezzi e pur ricomposta con ardente alacrità, non poteva reggere nel tempo, mutila come è apparsa.

Verrà ricomposta, nel migliore dei modi, nel cortile della Caserma Battisti del 2.o Alpini, a Cuneo, dove è la patria dei reduci formano le leve del giovani alpini che verranno e dove essi — anche i nostri Raduni, e ben sapplamo che nel popolo italiano questi sentimenti sono repressi ed avviliti e basta poco per farli prorompere: un successo sportivo, un raduno di combattenti, una celebrazione patriottica.

E appunto perchè questi sentimenti si manifestino in tutta la loro spirituale potenza che l'Associazione Nazionale Alpini, che da essi trae forza ed unità, intensifica la sua opera, nella convinzione di interpretare i veri e profondi sentimenti del popolo italiano e di additare alla gioventù ben altri motivi di elevazione morale e sociale di quelli verso i quali è attualmente spinta, senza accorgersi che in quella direzione si apre dinnanzi ad essa un baratro nel quale rischia di precipitare.

Emilio Faldella



Il Presidente della Sezione Alto Adige consegna il nuovo monumento al Sindaco di Brunico.

L'AMOR DI PATRIA SENTIMENTO SPONTANEO E INSOPPRIMIBILE DELL'ANIMO UMANO

A commento delle manifestazioni popolari di gioia per la vittoria del calcio italiano nella Coppa Europa, il « Corriere della Sera » del 13 giugno, in una corrispondenza da Roma, a firma Giovanni Russo, ha scritto qualcosa che ci ha indotto a meditare: « ... C'era chi diceva che per la prima volta si rivedevano sbandierare tanti tricolori in una emozione spontanea di gioia popolare... » ed ancora: « ... Non significa questo che la gente ha bisogno di successi che non siano esclusivamente materiali, non solo nello sport, ma in tutte le attività della nostra vita collettiva?... ».

Una vittoria sportiva ha fatto scoprire anche dalla stampa quotidiana, ciò di cui noi siamo da sempre stati convinti: nel profondo dell'animo popolare esistono, spontanei, sentimenti attualmente repressi, sentimenti che si è giunti al punto di non osare più nemmeno qualificare « sentimenti di amor patrio ».

La propaganda demolitrice del nostro passato oggi dilagante nel Paese, la denigrazione costante della parte avuta dall'Italia negli avvenimenti di questo secolo, inducono gli italiani persino a temere di essere qualificati « patrioti ».

E così anche le bandiere sono sparite dai balconi, e, nelle solennità nazionali, sventolano ormai solo sugli edifici pubblici.

Eppure nessuno meglio di noi Alpini sa quale potenza spirituale rappresenti l'amor di Patria, amore inopprimibile, talchè possiamo spiegarci quei fenomeni che sono le nostre Adunate Nazionali soltanto riconoscendo che l'amor di Patria, spontaneo, diffuso e sentito, ne è il motivo e la caratteristica.

Noi non ci meravigliamo che il Tricolore sventoli festoso sulle folle perchè lo facciamo sventolare con orgoglio in tutti i nostri Raduni, e ben sappiamo che nel popolo italiano questi sentimenti sono repressi ed avviliti e basta poco per farli prorompere: un successo sportivo, un raduno di combattenti, una celebrazione patriottica.

E appunto perchè questi sentimenti si manifestino in tutta la loro spirituale potenza che l'Associazione Nazionale Alpini, che da essi trae forza ed unità, intensifica la sua opera, nella convinzione di interpretare i veri e profondi sentimenti del popolo italiano e di additare alla gioventù ben altri motivi di elevazione morale e sociale di quelli verso i quali è attualmente spinta, senza accorgersi che in quella direzione si apre dinnanzi ad essa un baratro nel quale rischia di precipitare.

Emilio Faldella

nativi di questa terra — guarderanno all'«Alpino» mutilo e, meditando sulla cattiveria umana, si ispireranno ad opere nobili e degne.

Signor Sindaco.

Ella, in modo particolare, perchè padre di giovane ufficiale alpino che, recentemente a Roma, ha avuto il privilegio di essere alfiere della gloriosissima Bandiera del 6.o Alpini, può comprendere perchè oggi, per gli alpini non è giornata come quella del 1.o luglio 1951. In questo rinnovato «Alpino», così come per l'altro, son depositati il sacrificio, l'eroismo e la gloria, anche degli alpini di questa Pusteria, i cui figli hanno militato nella omonima Divisione e poi in altre, in guerra ed in pace, ed in Reparti che oggi sono rappresentati dalla Bandiera del 6.o Alpini, sulla quale spiccano altissime decorazioni al V. M. conseguite per epiche, anche sovrumane, vicende. Questo monumento è sorto ad omaggio e ricordo di tutti Coloro che non sono tornati e, qui, particolarmente, mamme spose e fidanzate, padri fratelli e congiunti, ciascuno d'essi, ha guardato e guarda a questa figura possente e serena col cocente pensiero verso Chi non è più tornato e passando mormora, a fior di labbra, una preghiera.

Se non ci fosse stato altro, per queste sole preghiere di gente di qui, mai e poi mai così cieca determinazione avrebbe dovuto esplodere, tanto tragicamente, contro questo altissimo simbolo del sacrificio.

Perchè Essi, i non tornati, incutono rispetto e venerazione. E di Loro, delle Loro virtù, del Loro sacrificio, del Loro olocausto, testimoniano in tanti che Li hanno avuti a fianco, spalla spalla, su tutti i campi, anche in quelli della disperazione nelle steppe russe, dove si sono battuti da prodi, emergendo leoninamente su pur agguerrite truppe di altre nazioni, nel riconoscimento degli avversari, tributato a tantissimi ad Essi. E sono qui, in diversi, i superstiti di quella tregenda e, fra di loro, anche il nostro Presidente Nazionale.

Questo monumento rappresentava e rappresenta l'epopea di una immane vicenda che tutto ha travolto, in guerra ed in pace, e gli alpini oggi convenuti a Brunico chinano la loro fronte, i loro vessilli e gagliardetti, al simbolo nuovo che ha sostituito, nella pietra del Carso fatidico (ponte ideale fra Trieste e Bolzano) quello offeso, danneggiato più volte e poi distrutto, da rei confessi, strumenti di mandanti ancor più colpevoli di loro.

Sono venuti in tanti, come non poterono nel dicembre 1966 quando, per far più presto a ricomporre la primitiva statua, non si riuscì di stabilire per tempo una cerimonia ad alta partecipazione.

Sono qui, generosi come sempre, senza velleità di offesa, testimoniando che si può perdonare, ma non dimenticare e che, sulla loro bonarietà e sulla loro proverbiale pazienza, non si può nè si deve speculare.

Ciò sia chiaro, solennemente detto.

Sanno che oggi è giorno di raccoglimento al cospetto di questa opera che, con rincrescimento, si è dovuta approntare per sostituire l'altra mutila, il cui ricordo custodiamo nell'animo avendo dolorate sui pezzi schiantati, come se, dilaniata, fosse stata la nostra stessa carne.

Raccoglimento che, fra pochi momenti, farà compiere loro altro atto di reverente omaggio, deponendo corone al Cimitero di Guerra di qui, a ricordo dei Caduti colà sepolti.

Signor Sindaco del capoluogo pusterese.

Ella può considerarsi rappresentante di tutta quella popolazione che, qualche anno fa, dopo il panico, ha reso unanime commosso tributo di dolore alle salme di due giovani alpini che hanno persa la vita in Val di Tures per soccorrere, nella tremenda alluvione, tanta gente di questa zona.

Il ricordo dei due giovani alpini, travolti dalle furie delle acque, si inserisce spiritualmente in questa cerimonia.

Signor Sindaco!

Conoscendo il pensiero di molta cittadinanza, parte della quale — come detto di persona — considera di festa questa giornata per il ritorno di questa statua che intende essere comune atto di omaggio verso i Caduti alpini;

con tranquillità d'animo, per aver portata a termine anche la presente, rinnovata opera, che la città può custodire per ciò che essa nobilmente rappresenta e qui attesta; atto di amore verso le Penne Nere, molte delle quali, nate in questi luoghi, non son più tornate;

con emotività, legata a tanti ricordi;

a nome dell'Associazione Nazionale Alpini che, attraverso la Sezione «Alto Adige» di Bolzano, ha amorevolmente condotto i lavori; così nel 1951 come nel 1966;

compio l'atto simbolico di consegnarLe questo nuovo «Alpino».

Testimoni la Provvidenza delle nostre sincere intenzioni di concordia e di pace, pace che ci è cara sopra tutte le cose, ed ispiri ad opere leali e degne tutti coloro che amano veramente questa terra che è lembo estremo d'Italia, nostra amata Patria, alle cui luminose vette volge, sereno, lo sguardo l'«Alpino roccia» che è qui e, spiritualmente, tutto sovrasta.

Alpini! In alto i cuori!».

Vivissimi, prolungati applausi salutano la conclusione del discorso di Barello, quando si avvicina al microfono il Sindaco di Brunico che dice: «Ringrazio il signor Presidente della consegna di questo magnifico monumento che significa il simbolo di tutti i soldati della montagna che hanno sacrificato la loro vita per compiere il loro dovere. A tutti i convenuti porgo il cordiale benvenuto della nostra città».

Mentre le Sezioni si dirigono in piazza Mercato per l'ammassamento, il Generale San Giorgio, il Vicecommissario del Governo, il Generale Andreis, il Presidente Merlini, il Generale Barbi, il Questore si portano al Cimitero di Guerra sulle pendici di Monte Spalliera. Le croci e le recinzioni in tronchi grezzi armonizzano col bosco che accoglie il Cimitero dandogli un aspetto mistico e suggestivo. Al comando: «Onori ai Caduti dell'Esercito Austro-Ungarico» un picchetto armato di alpini presenta le armi e il Generale San Giorgio depone una corona di alloro presso la Cappella, dove già in precedenza ne avevano deposta una gli alpini di Brunico.

Tornate sul palco le Autorità assistono alla sfilata delle Sezioni aperta dalla fanfara di Trento diretta dal maestro Cav. Patelli.

E' in testa il Labaro Nazionale splendente delle sue medaglie d'oro, accompagnato dal Vicepresidente Rag. Bertagnolli e dalla Medaglia d'Oro Zani, e via via le varie Sezioni.

Vediamo sfilare tra gli altri la fanfara di Bassano, gli alpini di Cusinati con rocciatori e sciatori e un grande tricolore, quelli di Belluno con la scritta COL DI LANA a grandi lettere sul petto di nove alpini, la fanfara di Conegliano, il Gruppo di Valle del Biois con un cartello che ricorda i Caduti, Padova con una grande penna nera, Treviso con un'aquila, Udine con fanfara, la Sezione Svizzera con vessillo, gagliardetti e una ventina di alpini e infine la Sezione di Bolzano con tutti i suoi gagliardetti e numerosi alpini. Forse abbiamo dimenticato qualche fanfara. La citeremo... due volte alla prossima adunata!

IL III RADUNO DEI REDUCI DELLA DIVISIONE «PUSTERIA»

BELLUNO 31 AGOSTO - 1° SETTEMBRE 1968

Perdonateci se abbiamo la presunzione di ritenere che i periodici radunati della «Pusteria» hanno qualche cosa di diverso da quelli consimili. Diverso significato, diversa possibilità di realizzazione. La «Pusteria» è qualche cosa che è stato ma non è più se non in ciascuno di noi, che noi stessi perciò dobbiamo far rivivere, non solo per orgoglio personale ma anche per il dovere di inserire il suo nome nella realtà contingente.

Inoltre, mentre radunarsi è facile per chi possiede un vincolo che lo lega ancora ad una base comune, non lo è altrettanto per chi, se pur agganciato a molti fili, manca dell'unico che lo unisca, lateralmente, a tutti coloro che sono nelle stesse condizioni di lui. Discorso poco chiaro, ma che in parole semplici vuol dire che ben diversa è la possibilità di riuscita di un raduno della «Tridentina» o della «Julia» da quella della «Pusteria» o della «Cuneense», che non hanno più una piattaforma di continuità da cui lanciare il loro richiamo.

Sarebbe perciò stato più facile e più produttivo mettere in onda un disco anzichè scrivere un articolo come questo, che viene lanciato al vento. Un disco che ripetesse una, due, tre, infinite volte il segnale di adunata con il disco sarebbe stato ben più efficace delle parole e più di esse suscitatore di quel rimescolio interno che sommuove i ricordi, li porta a galla e ridà loro il calore della realtà vissuta.

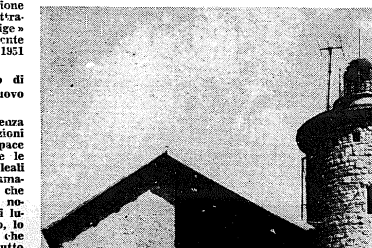
In mancanza di questo richiamo sonoro, chiudete per un momento gli occhi prima di andare avanti su queste righe ed immaginate di riudire, come una volta, il segnale dell'adunata Voi del «Feltre», del «Pieve di Teco», dell'«Exilles», del «Trento», del «Salluzzo», dell'«Intra», del Gruppo «Belluno», del «Gruppo Lanzo», del VII e XI btg. Complementi, della X colonna salmerie, del btg. «Cork Amba», e Voi tutti della 5 cp. mista del Genio, della 300.a Sezione Sanità, degli ospedali da campo 605, 606, 607, 608, 625, 628, dell'85.a Compagnia chimica, della 115 Sezione sussistenza, del 210 autoreparto leggero che con gli alpini avete fatto corpo, oltremare, in senso non figurato, per il compimento di quella grande avventura che fu la conquista dell'Etiopia.

Immaginate di sentirlo come una volta, questo segnale di adunata, come lo riudiste, dopo lungo, tragico silenzio, a Koriza, in una Pasqua smagliante che vi svegliava da un incubo. Voi del «Trento», del «Bolzano», del «Feltre», del «Cadore», del «Val Cismon» del battaglione e del gruppo «Belluno», del gruppo «Lanzo» e quanti, quanti altri foste con la «Pusteria» dalle Alpi occidentali ai Balcani, dalla Francia all'esodo dell'otto settembre 1943 nel vigore dei vostri anni verdi.

Basterà questo attimo di raccoglimento in voi stessi per sentire prepotente il bisogno di accorrere al nostro terzo raduno e per poter dire: «C'ero anch'io» con la certezza di non trovare la ripulsa di moda ma l'abbraccio fraterno di tanti, tanti che esclameranno: «sì, tu sì». Se questo avrete fatto, a noi non resterà che esporvi il programma dell'adunata e... attenderVi.

Belluno, cui sono legati i ricordi di centinaia di migliaia di alpini, dei quali ha sempre condiviso le trepidazioni, gli entusiasmi, il respiro stesso, Belluno terra di casa per quanti hanno la penna, vi aspetterà nella stagione a lei più congeniale, il Settembre Bellunese, pieno di colore nelle trasparenze autunnali soffuse di nostalgia, per far rivivere in voi i ricordi della vostra giovinezza.

Rino Cazzoli



Il ricostruito rifugio 5° Artiglieria Alpina

IL CALENDARIO - PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

Belluno sabato 31 agosto 1968 - mattino:

— deposizione di corone sul monumento ai Caduti in guerra e sulla tomba del Gen. Antonio Norcen.

Ricevimento nel palazzo comunale di una rappresentanza di reduci della «Pusteria».

pomeriggio.

— ore 16-16,30: inaugurazione del ricostru'to «Rifugio monumento delle vittorie» dedicato ai Caduti del 5.o Reggimento Artiglieria Alpina sul Col Visentin.

Belluno domenica 1 settembre 1968:

— ore 9: Ammassamento in Piazza Piloni e via Sen. d'Incà.

— ore 9,30: Messa al Campo in Piazza Piloni e discorso celebrativo.

— ore 10,30: Sfilata del corteo dei reduci della «Pusteria» per via Caffi, via Loreto, piazza dei Martiri. Scioglimento in via Ricci, via Roma, Porta Doiona.

— ore 11,30: Partenza autocorriere per escursioni al Nevegal ed al Col Visentin.

— ore 13: Rancio ufficiale sul Nevegal.

L'Azienda di Soggiorno di Belluno metterà a disposizione degli Alpini, gratuitamente, nel pomeriggio di sabato 31 agosto la seggiovia che dal Nevegal porta al Rifugio Brigata Cadore sul Col Visentin. Nella giornata di domenica i convenuti al raduno potranno usufruire su di essa dello sconto del 50%.

Sezioni e Gruppi che intendono organizzare partecipazioni collettive, comitive o reduci isolati che intendessero prenotare alberghi, potranno richiedere informazioni alla Sezione A.N.A. di Belluno (c. p. 32100) via Cavarena.

Si conta di poter assicurare pernottamenti collettivi gratuiti tipo «naja» a chi prenoterà in tempo.

Durante la cerimonia dell'inaugurazione del Rifugio al Visentin sarà anche aperta la «saletta del Val Piave», nella quale sarà collocata una pregevole statua di S. Barbara fusa col bronzo dei cannoni di una batteria austriaca catturata durante la guerra 15-18 e donata dalla figlia del compianto Gen. Norcen.

IL LEGGENDARIO COLONNELLO GENNARO SORA

Nella ricorrenza del ventesimo anniversario della scomparsa del Col. GENNARO SORA, la famiglia intende pubblicare una sua biografia completa. Si rivolge pertanto a tutti gli amici commilitoni perchè facciano pervenire alla famiglia Sora — 24060 Foresto Sparso (Bergamo) — brevi racconti e memorie riguardanti episodi della sua vita militare e civile. Non ha importanza la forma letteraria: si richiede solo che gli avvenimenti narrati mettano in risalto la personalità dell'indimenticabile ALPINO DEL FOLO.

RICORDI DELLA GUERRA 1915 - 1918

GLI ALPINI SUL MASSICCIO DEL M. NERO E NELLA ZONA DI TOLMINO

Ai primi di giugno del 1915 gli alpini dei Gruppi A e B, che dal 28 maggio erano passati alle dipendenze dell'alpino generale Donato Etna, erano così dislocati: i battaglioni Val Pellice (T. C. Chiavazza) e Val Cenischia (Magg. Boscetta) sulla dorsale del Wrata Vrsic, conquistata il 31 maggio dal Susa (magg. Trebodil) discesi a rinforzare la Zona Krajn dove pure si trovava il Val Dora (ten. col. Pozzi), mentre l'Exilles (T. C. Tarditi) presidiava il Kozliak (che solo in prigionieri ha perso 600 uomini) a rincalzo delle 9 compagnie dell'Exilles e del Susa che, se pur provate dalla lotta, ma euforiche per la conseguita vittoria, intendevano continuare l'azione, per raggiungere il Rogatin, tagliando ogni comunicazione fra le conche di Plezzo e Tolmino e porre le premesse per azioni di ben più vasto raggio.

Incominciò quindi anche qui da quel giorno la lotta, metro per metro, cocuzzolo per cocuzzolo, dato che gli austriaci prontamente ripresisi dalla sconfitta, seppero far immediatamente affluire nella zona i rinforzi necessari per bloccare ogni nostra ulteriore avanzata.

Nella zona di Gabrije si alternano un po' tutti i battaglioni: l'Ivrea (T. C. Picco), il Val Baltea (Magg. Lanfranco succeduto al Cap. Vigne, caduto sul campo), il Val Natisone, il Val Cenischia (magg. Busciani), l'Exilles (cap. Rosso), con alterna fortuna, come pure contro il Vodil ed il Merzli nell'agosto e nei mesi successivi. Il 28 settembre l'Ivrea catturerà numerosi prigionieri e dal 7 al 10 ottobre raccoglierà numeroso bottino, poi al 19 ottobre toccherà al Susa (T. C. Bosatta) di conquistare di trincea nemica, ma è tutto; gli austriaci non mollano.

Un'altra azione viene tentata in cui saranno impegnati i battaglioni Val Dora (cap. Bottiglia), Val Cenischia, Val d'Orco, (magg. Calvagno), Val Baltea, Intra (magg. Peretti), Susa e Exilles (magg. Colombini), dallo Jeza verso le alture di S. Maria e S. Lucia. Il 28 agosto il battaglione Val Dora, impegnandosi contro le alture di S. Lucia, penetra nelle trincee nemiche catturando prigionieri e materiali; il 29, ridotto a 285 fucili, riparte all'attacco, ed il 31 è sul costone di Selo ove combatterà fino al 24 ottobre con grande valore.

Difficile è seguire in questo periodo l'azione di tutti i battaglioni alpini che si alternano e sostituiscono in una od in altra posizione, e sarebbe anche pesante per il lettore seguirci.

Poi l'inverno si avvicina e gli alpini vengono richiamati là ove le loro attitudini sono più congeniali, cioè le alte vette del massiccio del M.te Nero dove svernanno.

Il primo anno di guerra si chiude con qualche sprazzo di luce e lotte durissime in cui in soli sette mesi, gli alpini dei Gruppi A e B immoleranno la vita di 85 ufficiali e di 1811 alpini e rimarranno feriti 256 ufficiali e 6423 alpini.

Il 30 novembre 1915 all'ospedaletto da campo 601 si era aperto, per polmonite contratta nella zona di S. Daniele, il capitano Vittorio Varese, l'eroico comandante della 35.a comp. del Susa alla conquista del M.te Nero, alla cui memoria venne concessa la Medaglia d'Oro al V. M.

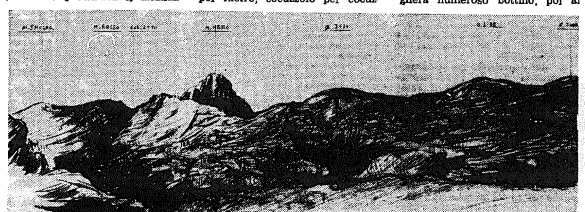
Per il comportamento tenuto sul massiccio del M.te Nero e nelle azioni verso Tolmino, gli alpini dei Gruppi A e B vennero nel 1915 citati sette volte sul Bollettino di guerra.

L'inverno del 1916 venne trascorso sull'alto del M.te Nero in relativa tranquillità. Il disagio del freddo negli improvvisati baraccamenti, la tormenta, le valanghe (che pur costarono la vita a 53 alpini del Val Dora) e qualche fucilata, non turbarono però la calma dei figli della montagna.

Con la primavera, i battaglioni dei Gruppi A e B vennero gradualmente chiamati ad agire su altri fronti. Giunsero in loro vece i battaglioni Val Tanaro (magg. Bes), Dronero (magg. Piva), Val Stura (ten. col. De Vico), Val Maira (magg. Pasquali), Monviso, Bicocca, Argentera del 1.o e 2.o reggimento, ed il Morbegno (magg. Morelli di Popolo), Tirano (ten. col. Cantoni), Valtellina (magg. Almasio), Monte Spluga (cap. Zandrino), Monte Stelvio (magg. Gabiati) del 5.o reggimento.

La sosta però dei battaglioni Monviso, Argentera, Val Maira nella zone di M.te Nero fu brevissima perchè vennero ben presto destinati ad altri fronti.

Sulla sinistra dello schieramento, e precisamente sull'alto del Vallone dello Slatenik, si disloca il Monte Stelvio che il 17 maggio estende la sua occupazione del vallone. Gli austriaci reagiscono, ed il 25 sferrano un poderoso attacco. Gli alpini sono costretti a retrocedere, ma, riordinatisi, partono alla loro volta al contrattacco e, nella mattina del 26, ristabiliscono completamente la situazione. Sul Vrsic, il 7 aprile, aveva preso posizione il Morbegno che venne tosto sostituito dal Tirano avendo ricevuto l'ordine di trasferirsi verso il Merzli, ma già il 26 maggio è raggiunto dall'ordine di trasferirsi in Val Sugana. Il Tirano, che lo ha sostituito sul Vrsic, dopo pochi giorni scende a sua volta a Za Krajn per avanzare anch'esso nel vallone dello Slatenik verso il Piccolo Javorcek, allo scopo di coperare, con questa minaccia, all'azione in corso sul Rombon. Viene sostituito su Vrsic dal Valtellina, che dall'alto, occupa anch'egli all'azione verso il Javorcek ove le sue punte riescono a penetrare, ma sono poi costrette a ripiegare.



Il contrafforte di M. Smogar fino a quota 2102, della quale mossero gli alpini del Susa, visto dalla parte austriaca.

Il campo di battaglia

Sul Potoce invece è dislocato il Monte Spluga, che già il 23 aprile viene attaccato dagli austriaci che vengono respinti, Il nemico riesce però ad occupare il cocuzzolo del Vrsic ma lo Spluga scatta al contrattacco. Gli assalti si ripetono per ben quattro volte e il 25, la situazione è ristabilita.

Fin dal 10 aprile il battaglione Val Tanaro era frattanto salito sul M.te Rosso ed alla colletta M.te Nero. Il 15 le sue posizioni sono sconvolte da un violentissimo fuoco di artiglieria che precede ad un attacco che ben presto travolgerà i nostri difensori. La reazione degli alpini è però immediata e vigorosa, e gli austriaci debbono ritirarsi da tutte le posizioni occupate. Col Val Tanaro cooperano ai contrattacco anche i battaglioni Dronero e Val Stura.

Il resto dell'anno passa in relativa quiete, animata solo da azioni di pattuglie, mentre le nostre posizioni vengono sempre più rinforzate con nuovi lavori ai quali gli alpini si dedicano con la consueta passione e competenza.

Tuttavia, nel 1916 gli alpini pagano ancora, sul massiccio del M.te Nero, il loro tributo di sangue con 26 ufficiali caduti e 63 feriti, mentre le perdite degli alpini sono di 322 morti e 1223 feriti.

Il Comando Supremo, in base alla esperienza fatta nel 1915 e nello stesso 1916, si è ormai convinto che nella zona del massiccio del M.te Nero e verso Tolmino non è più possibile tentare degli sfondamenti, e pertanto, già fin dal 1916, si è orientato verso il Rombon ed il Vodice dove gli alpini arditamente opereranno.

Nella zona considerata, i battaglioni vengono quindi ridotti, ed infatti il Val Tanaro dal M.te Pleca, il Val Stura ed il Valtellina dal M.te Rosso, il Bicocca dal Krasij Vrh, il Vestone ed il Monte Stelvio dal Wrata-Vrsic, il Monte Spluga dal Potoce, vengono alla fine di gennaio ritirati e trasferiti su altri fronti. Una breve comparsa vi farà solo il Saluzzo alla fine di agosto perchè destinato ad una nuova azione verso lo Sleme-Merzli, che verrà poi sospesa onde il battaglione ritornerà nella zona di Plezzo.

Solo in previsione dell'offensiva di Caporetto i battaglioni alpini faranno di nuovo la loro comparsa, sia sulla dorsale dello Jeza, come sul massiccio del M.te Nero, ma di loro già abbiamo scritto nel numero di ottobre 1966 de «L'Alpino».

Dal 1.o giugno 1915 al 23 ottobre 1917, bagnarono col loro sangue, la zona considerata in questo articolo, 430 ufficiali (108 morti e 322 feriti) e 9794 alpini (2137 caduti e 7657 feriti), olocasto superbo ben degno delle tradizioni di sacrificio e di valore delle «penne nere».

Giorgio Rovere

chi sa guidar bene e ama la propria automobile consiglia la polizza
LLOYD ADRIATICO S.p.A.
trieste - via lazzaretto vecchio 6-8
fondi di garanzia oltre 8 miliardi
247 agenzie
38 ispettorati

La battaglia del Solstizio commemorata alle sorgenti del Piave

La fiaccola portata da S. Giusto ha acceso, alle sorgenti del Piave, la fiamma che arderà in memoria dei Caduti di tutte le guerre, nel cinquantenario di quella che fu la più sanguinosa e la più gloriosa battaglia del soldato italiano, storicamente indicativa della raggiunta unità nazionale quella del Solstizio dell'estate 1918. Ad attenderla lassù autorità, rappresentanze, reduci in un clima di esaltazione e di ricordi.

Da Cima Sappada era risalito, al mattino, per la Val Sesis, sino ai piedi del Peralba, un lungo corteo. Vi erano «ragazzi del '99» che a quelle sorgenti andavano a lavare le ingiurie del tempo per riscoprire lo smalto della loro giovinezza, superstiti dei volontari alpini del Cadore

Fra le autorità il sottosegretario on. Colleselli, il Prefetto di Belluno, il Presidente della Provincia di Belluno, il Comandante delle truppe Carnia e Cadore, i Comandanti delle Brigate Alpine Julia e Cadore, il Comandante del 7.o Reggimento Alpini, il Commissario Prefettizio di Belluno, i sindaci dei Comuni di Sappada, Cortina, San Pietro e S. Stefano di Cadore, i rappresentanti dei Comuni di Trieste e Gorizia, personalità, associazioni, rappresentanze. Si è poi profilata sull'ampia sella di Sesis, sotto i bastioni strapiombanti del Peralba, la staffetta del Gruppo Sportivo dell'A.C.I.I. di Trieste che ha acceso la lampada riproducente un grande elmetto da fante sul cippo che sorge dove sgorgano dal Padule,

«Qui nasce il Piave...».

che nel 1915, in quella stessa valle, avevano sostenuto i primi scontri con gli austriaci con uno spirito che rinverdiva quello dei cadorini di Calvi: reduci di tutte le guerre, cittadini di ogni regione d'Italia, dall'Istria a Napoli, valligiani, alpini di ieri e di oggi per i quali quel cammino significava risalire la tradizione.

Rendeva gli onori un picchetto del 7.o Reggimento Alpini, affiancato dalla fanfara dell'8.o. Una fusione non casuale tra Brigata alpina «Cadore» e Brigata alpina «Julia» riunite ogni sotto un unico Comando: quello delle «Truppe Alpine Carnia e Cadore».

Spiccavano il gonfalone del Comune di Belluno e la bandiera del Comune di Pieve di Cadore, decorato di medaglia d'oro e quelle dei Comuni di Cortina d'Ampezzo, di Eraclea, di Redipuglia e Susegana, il labaro del Nastro Azzurro di Ravenna, i gagliardetti del Sodalizio Nazionale Ragazzi del '99, dei gruppi di Napoli, di Gradisca, di Venezia, di Mogliano Veneto, dei Volontari Alpini Cadorini e Bellunesi, dei reduci del Battaglione alpini Work Amba, del Soccorso Alpino di Motta di Livenza, di numerose Sezioni e Gruppi di alpini in congedo della regione triveneta. Di

in una limpida pozza, le prime, pigre acque del Piave.

Due «ragazzi del '99» hanno deposto sul cippo una corona di alloro e le celebrazioni hanno avuto inizio con la cerimonia religiosa officiata dal Cappellano dell'8.o Alpini.

Venne prima benedetta la Cappella dedicata alla Vergine del Soccorso Alpino che il Comune di Sappada ha fatto erigere lassù a ricordo dei Caduti di tutte le guerre, che i «ragazzi del '99» hanno dotato d'una squillante campana che subito diffonde all'intorno il richiamo alla meditazione ed alla preghiera.

E' seguita la celebrazione della Messa. Il sindaco di Sappada, geometra Giorgio Pulcher, ha porto ai convenuti il saluto dei suoi concittadini che, con l'offerta della chiesetta dedicata alla memoria di tutti i Caduti, sentivano l'orgoglio di aver dato tanti loro figli per un comune ideale e nutrivano la speranza che il ricordo dei comuni sacrifici si trasformasse in elevazione nell'animo degli uomini per una costante volontà di pace.

Il Presidente nazionale del sodalizio «Ragazzi del '99» ha esaltato la memoria dei Caduti di tutte le guerre, vinte o perdute, con particolare ricordo alle acque di quel fiume, il Piave, «che contrastò l'ingiuria di Caporetto». I rappresentanti dei Comuni di Trieste e di Gorizia hanno dato lettura dei messaggi delle loro città, legate al Piave per la loro redenzione.

Alegiava nei discorsi di tutti un tema comune, improntato a pietà nell'esaltazione dei ricordi ed orientato ad una comune aspirazione di progresso per le vie della pace.

Il sottosegretario on. Colleselli iniziava poi la commemorazione ufficiale portando il saluto del Governo ai «Ragazzi del '99» che, se non più tali, identici erano rimasti nello spirito, ed il ringraziamento al Comune di Sappada per l'iniziativa della manifestazione, sottolineando che, più che sollecitazione di parola, gravava volontà di silenzio in quel tempio di Dio a testimonianza di onore ed a memoria di tante vittime innocenti ma in specie di quelle rimaste sconosciute.

L'elevato discorso filtrava attraverso i diversi aspetti della personalità dell'oratore che come uomo di governo univa all'esaltazione del valore e dell'unità nazionale il richiamo ad aspirazioni di pace, come umanità si affermava in alate citazioni sulla lunga storia del Piave, come alpino e combattente della libertà indugiava nel ricordo dei sacrifici di cui furon testimoni le erode circostanti.

Terminava con l'invito a riunire in unica memoria i Caduti di tutte le guerre e ad aggiungere ad essi anche quelli recenti di Cima Vallona con animo scevro da spirito di vendetta ed aperto a tutti coloro che alla giustizia ed alla civile convivenza aspirano con lealtà di intenti.

Sui prati e per i boschi circostanti le autorità e la folla dei convenuti (non erano meno di 2000) si frazionavano in larghe macchie policrome, consumando, all'ombra delle candide rocce del Peralba che si stagliavano nel cielo tersissimo, la colazione al sacco ed il rancio confezionato dagli alpini.

Nel pomeriggio lento deflusso per la Val Sesis e consegno alla Mostra fotografica di cimeli della guerra '15-'18 che l'Azienda Soggiorno di Sappada aveva allestito, col concorso del 7.o e dell'8.o Alpini, in un salone dell'albergo Excelsior.

Sappada italianissima ha ispirato questa sua manifestazione alla cristallina purezza dei suoi principi animandola con una partecipazione totale.

Abbiamo visto esposte nelle vetrine vecchie fotografie dei suoi Caduti: alpini, fanti, artiglieri non dimenticati, che ogni famiglia conserva gelosamente, un giorno al segreto delle memorie più care per esporle, con orgoglio, all'attenzione di tutti con ciò che era rimasto di loro: vecchi cappelli alpini, elmetti di fanti, brevetti di medaglie e di Croci al Valore, corde da roccia, mazzi di stelle alpine, con una semplicità così eloquente che commuoveva.

L'eco delle celebrazioni alle sorgenti del Piave sta ancora scendendo, col fluire delle acque, lungo il fiume rendendone partecipe ogni sponda, ogni ansa del Peralba al mare.

Rino Cazzoli

CERIMONIA A CIMA VALLONA NELL'ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DEL 25 GIUGNO 1967

Con cerimonia improntata alla pietà d'un rito religioso e caratterizzata da austera forma militare sono state ricordate, al Passo di Cima Vallona, nel primo anniversario, le vittime dell'eccidio del 25 giugno 1967.

Tutti ricorderanno l'efferato delitto contro ogni principio di civile convivenza che stroncò la vita del Capitano dei Carabinieri Francesco Gentile, del Sottotenente dei paracadutisti Mario di Lecce, del sergente dei paracadutisti Olivo Dordi e dell'alpino Armando Piva del Battaglione «Val Cismon», che accorsi al Passo di Cima Vallona, ove era stato compiuto un atto di sabotaggio, caddero nella vile insidia di un terreno minato, proditoriamente predisposto per spargere sangue innocente.

Il fatto suscitò sdegno, esecrazione e rivolta morale contro gli assassini, commossa gratitudine per le Forze Armate esposte a tali insidie, ed infinita pietà per le famiglie colpite nei loro affetti più sacri.

Il ricordo è particolarmente vivo in Belluno che tributò alle vittime dapprima onoranze con la accorata pietà delle sue donne, già provate nel corso di una storia recente dalla stessa cieca brutalità, e con la contenuta serietà dei suoi valligiani, abituati a rispettare ma non ad essere sopraffatti.

Nel silenzio delle vette di confine circostanti si è diffusa, dopo un anno, dal tragico spalto, l'eco della preghiera di pace e di suffragio, ma anche quella del secco e metallico scattare delle armi protese nel ricordo e nell'impegno.

La cerimonia, di cui si è fatto iniziatore il Comando del IV Corpo d'Armata, si è svolta a cura del Battaglione alpini «Val Cismon», che in direttamente coinvolto nei fatti del luglio dello scorso anno, ed è stata strettamente circoscritta all'ambiente militare. Vi presenziava il Comandante del IV Corpo d'Armata. Gen. Corrado San Giorgio, attoniato dal Gen. Apollonio Comandante le Truppe Carnia e Cadore, dal Gen. La Verghetta Comandante la Brigata Cadore, con non meno comandante della Legione Carabinieri di Bolzano, dal Comandante la Legione della Guardia di Finanza, del Comandante del Prestidio Militare di S. Stefano, Ten. Col. Costanzo e, a rappresentare la partecipazione delle popolazioni Comelicesi, dai Sindaci di Comelico Superiore e di S. Nicolò e dal presidente del Gruppo Alpini in congedo di Comelico Superiore e Dania sig. Festini Benigno. Rendevano gli onori un picchetti di Alpini del Battaglione «Val Cismon», un picchetto di Carabinieri ed una rappresentanza di Guardie di Finanza che testimoniavano dell'unità delle Forze Armate cementata dal comune sacrificio.

Percorso lungo ed impervio per giungere sin lassù ai 2400 metri di quota del Passo di Cima Vallona, che sgrana, per la ripida ascesa, in lento pellegrinaggio, i gruppi che vi convengono. Poi, alle 10.30, su una quota prospiciente il Passo, il Cappellano Militare del 7.o Reggimento Alpini, officia la Messa al campo.

Vi assiste anche il padre dell'alpino Piva, il sig. Piva Orazio, sottufficiale di Marina decorato di medaglia d'argento e di una di bronzo al V.M., guadagnate nella seconda guerra mondiale, la cui presenza assume, per tutti, il significato di una esortazione pietosa ma anche di un motivo virile che infonde particolare fierezza ed orgoglio nei giovani commilitoni del figlio alla cui memoria è stata decretata la medaglia d'argento al V.M. per l'assolvimento di un compito di cui si sentono partecipi. E' seguita la deposizione di corone sulle quattro croci che il Presidio Militare di S. Stefano ha eretto sul posto del sacrificio.

Le quattro umili e semplici croci in ferro col nome del Caduto sembrano un piccolo cimitero di guerra. Un cimitero come quelli che avevano lasciato lassù, durante la prima guerra mondiale, gli Alpini del «Fenestrelle» e del «Cadore», per i loro Caduti di Cima Vallona, del Palombino, del Frugnoni, di Cima Vanscuro. Quattro piccole croci, che attendono il maturare delle intatite in corso per far sorgere, a valle, una cappella ricordo, più accessibile e più sicura, ove non sono mancare il fiore di un ricordo e il suffragio di una preghiera.

Rino Cazzoli

La consegna del sommergibile «Bagnolini» alla Marina Militare

Si è svolta il 22 giugno nel Cantiere di Monfalcone dell'Italcantieri, la cerimonia della consegna del sommergibile «Attilio Bagnolini» alla Marina Militare.

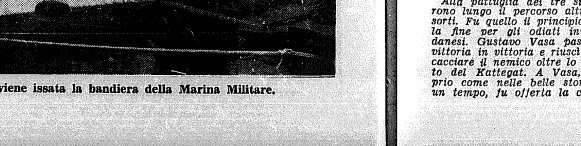
Il Ministro della Difesa era rappresentato dall'Amm. Giovanni Cantti, Comandante in Capo del Dipartimento Militare Marittimo dell'Adriatico.

Erano presenti, con numerose altre autorità, il comandante del Quarto C. A. Gen. San Giorgio, il Comandante Chialamberto, che fu comandante del primo sommergibile «Bagnolini» durante il secondo conflitto mondiale, il dr. Roberto Ersini in rappresentanza del Presidente nazionale dell'A.N.A. dr. Ugo Merlini, il Presidente della Sezione di Gorizia dell'A.N.A. dr. Querini e numerosi alpini in congedo con vessilli e gagliardetti.

Due picchetti d'onore, uno della Marina, l'altro degli Alpini, hanno reso più solenne il rito militare.

Hanno tenuto discorsi il presidente e amministratore delegato dell'Italcantieri, dott. Cortesi, e l'Amm. Cantti.

Dopo la benedizione dell'unità impartita dal Vicario Generale monsignor Augusto Alvarti, una rappresentanza degli alpini ha donato una targa commemorativa al comandante dell'e Attilio Bagnolini», capitano di corvetta Marcenaro.



Sul sommergibile Bagnolini viene issata la bandiera della Marina Militare.

ALLA «VASALOPPET» IN CAPPELLO ALPINO

OTTO SOCI DELLA SEZIONE DI TORINO, CHE HANNO PARTECIPATO ALLA MAGICA GALOPPATA DI 86 CHILOMETRI SULLE NEVI DELLA SVEZIA, PREMIATI A MILANO

Sabato 15 giugno, nei signorili accoglienti locali della Società Motta in Piazza del Duomo a Milano, ha avuto luogo la premiazione dei 44 partecipanti italiani (tra cui 8 Alpini della Sezione di Torino), alla classica gara del «Vasaloppet» che ogni anno si corre in Svezia sugli 86 chilometri che separano Saelen da Mora, ed alla quale, nella edizione svolta il 3 marzo del corrente anno, parteciparono ben 8400 concorrenti.

La festosa serata, eccellentemente organizzata dal Dr. Filippo Belotti della S.E.M. di Milano, ideatore della fantastica spedizione, ha avuto un simpatico svolgimento che si è concretato attraverso la proiezione di interessanti film di ambiente e sulla gara, l'illustrazione dell'avventura fatta da alcuni partecipanti (fra cui molto viva quella del nostro Salvadore Dorio, Sezione di Torino), la premiazione degli arrivati al magico traguardo di Mora ed un lussuoso rinfresco offerto ai concorrenti ed agli intervenuti, con l'invito, ai primi, di ritrovarsi al traguardo di partenza di Saelen il 3 marzo 1969.

Ecco i nomi dei valorosi sciatori che hanno portato a termine la favolosa gara: Paolo Kratter, Angelo Bruno, Gilio Fabris, Agostino Bollati, Gian Fausto Bava, Marcello Salvadore (anni 62), Dino Fenoglio, Eugenio Carlevaris.

Per dare ai nostri lettori una idea di che cosa sia questa meravigliosa competizione, pubblichiamo qui di seguito un interessante articolo del Col. Giuseppe Bruno.

Quei pazzi pazzi pazzi vecchietti della Vasaloppet

Il sig. Karl Olsson è un distinto signore di stoccolma, ha cinquant'anni, un fisico ancora asciutto, un impiego sicuro, una bella bionditsima moglie, tre figli altrettanto biondissimi e belli, una solida auto «Jamil.re» e una casa confortevole. Il signor Olsson l'anno scorso a sei ambre ha lasciato i pallidi cieli de. Nord ed è sceso tutto allegro, con macchinone e famiglia, su una spiaggia adriatica a godersi il caldo sole e il caldo mare italiano. Qui giunto ha speso la prima settimana delle sue vacanze (trenta giorni in tutto) in riposo assoluto. Ma l'ottavo giorno si è trasformato di colpo come morso da una tarantola. Si è alzato, in quel fatidico ottavo giorno di ferie, alle sei del mattino e portatosi svelatamente sul bagnasciuga ha incominciato a correre come un matto. Indi rientro in albergo, una generosa colazione, poi di nuovo sulla spiaggia, altra corsa, una buona nuotata, un po' di remo e infine, prima di pranzo, una mirabolante sequela di esercizi ginnici. Così per gli altri ventun giorni delle sue cosiddette vacanze, sotto gli sguardi discretamente tronici dei figli e una ventata di sospiri della legittima consorte.

In quegli stessi giorni oltre decine e decine di nordiche mogli presero a sospirare a similitudine della gentile signora Olsson e a prepararsi per un lungo periodo di austerity familiare. Perché in quei giorni di metà settembre, come ogni anno era scattata per centinaia di anziani sportivi scandinavi la preparazione-base per la Vasaloppet.

Cos'è la Vasaloppet? E' una grandissima gara sciistica di fondo che corre idealmente sulle piste tracciate da un grande avvenimento storico del XVI secolo. Nell'inverno del 1519 Gustavo Vasa, un bravo e coraggioso patriota svedese che da anni conduceva guerriglia contro i danesi, allora occupanti di Svezia, stava sfuggendo alla caccia spietata dei soldati di re Cristiano di Danimarca. Capitato a Mora, uno sperduto villaggio della Dalercalia, al centro della Svezia, tenta di sollevare la popolazione contro i soldati danesi. In un primo tempo i troppo pacifici abitanti di Mora non ne vollero sapere delle idee partigiane di Vasa e lo cacciarono dal paese. Vasa allora si diresse con gli sci verso il confine norvegese in cerca di salvezza. Ma poche ore dopo la sua partenza la gente di Mora si convinse di avere fatto una figuraccia nei confronti del loro compatriota e lanciarono all'inseguimento di Vasa, inforcando fortissimi sciatori che raggiunsero Vasa a Salen, a una novantina di chilometri da Mora. Col fiato grosso annunciarono a Vasa che gli abitanti di Mora avevano cambiato opinione e si erano decisi ad appoggiarlo nella lotta contro i danesi. Vasa fece dietro front e, sempre sugli sci, ritornò sui suoi passi.

Alla pattuglia dei tre si unirono tanto il percorso altri insorti. Fu quello il principio della fine per gli odiati invasori danesi. Gustavo Vasa passò di vittoria in vittoria e riuscì a ricacciare il nemico oltre lo stretto del Kattegat. A Vasa, proprio nella Valle Selle Valle di un tempo, fu offerta la corona di re. Il primo re della Svezia.

Dopo circa 400 anni un gruppo di appassionati fondisti svedesi riportò a galla il fantastico episodio e diede vita alla Vasaloppet, la più lunga ed estenuante prova sciistica del mondo che ogni anno, nella prima domenica di marzo, fa ripercorrere ai concorrenti il percorso Mora-Salen.

La Vasaloppet fin dalle prime edizioni fece presa su tutti gli sportivi delle tre nazioni scandinave che corsero in massa alla prova, sino a raggiungere quest'anno il numero di ottomila partenti! Questo incredibile successo di adesioni ad una gara che è massacrante per tutti campioni e non, si spiega facilmente: la Vasaloppet rappresenta ogni per ogni sciatore nordico (e tutti gli scandinavi sono sciatori) quello che è un viaggio alla Mecca per ogni credente maumano. Solo chi si è fatto una Vasaloppet può essere

Vasaloppet?
...una pulce nell'orecchio dei fondisti dell'ANA...

consacrato, nelle terre del Nord, sciatore completo. Che arrivi fra i primi cento o fra gli ultimi non importa. Importa iniziare e finire una Vasaloppet. E la cosa più straordinaria di questa magica gara nordica è che, accanto ai grandi campioni dello sci mondiale (in questi ultimi anni hanno partecipato alla prova anche tutti esponenti del fondismo russo, italiano, polacco, tedesco, ecc.), si presentano al traguardo di partenza, ogni anno, centinaia di sciatori anziani, alcuni già grandi assi del passato, altri, la grande maggioranza, fondisti ignoti trentanni fa e ignotissimi oggi, fra i quali il nostro signor Olsson, ma tutti presi dalla grande bellezza della gara, tutti morsi dalla tarantola della Vasaloppet sei mesi prima dell'avvenimento, tutti già «al piede di guerra alla fine di ogni estate.

I 90 km. del percorso Mora-Salen si snodano su una pista che corre tra una serie interminabile di colline, lungo laghi ghiacciati, tra fitti boschi di abeti e betulle, a volte in condizioni atmosferiche paurose e tali da spaventare anche una renna. Ma quasi tutti tengono duro, anche se molti tagliano il traguardo ridotti a larve umane (nell'ultima gara su 6500 solo 200 si ritirarono). Chi vince la gara brucia il percorso del grande Vasa anche in meno di 6 ore, chi campione non è e non lo è mai stato e corre armato solo della sua volontà giunge sotto lo strisicione di arrivo dopo 15-20 ore di sofferenze.

Lungo tutto il percorso centinaia di migliaia di persone incitano i concorrenti e vivono anch'esse la bellezza ed i drammi della terribile gara. Questa enorme massa di spettatori affluisce da ogni parte della Scandinavia con ogni mezzo, compresi aerei e treni speciali. Mesi e mesi prima della gara tutti gli alberghi di Mora risultano prenotati.

Migliaia di famiglie svedesi al completo si portano a Mora dai centri circonvicini, scroppandosi tra andata e ritorno anche 60 km. di sci. Allorchè scatta la gara (il via viene dato su un lago gelato di Mora) gli ultimi scaglioni dei concorrenti partono praticamente già con una mezz'ora di distacco dagli «eletti» della prima fila. Poi le migliaia di fondisti si snodano in un gigantesco e palpitante serpe lungo 10 km., ogni metro un concorrente. Un centinaio di posti di ristoro e di pronto soccorso costella i 90 km. del percorso. Quest'anno in tali posti i concorrenti hanno consumato 12.000 arance, 10.000 panini imbottiti, 36.000 polpette di carne, 60 quintali di pomodori, 20.000 razioni della tradizionale zuppa di mirtilli (una zuppa-marmellata della quale i nordici sono ghiottissimi e a cui attribuiscono eccezionali proprietà nutritive e vitali).

Tutto questo senza parlare dei rifornimenti personali a base di succhi di frutta, tè, caffè, ecc. Ma non perdiamo di vista il nostro amico Olsson. Ha penato tanto nei primi chilometri di gara, poi ha preso il giusto ritmo e fino al 40.o km. è andato liscio, liscio insieme con un buon numero di altri concorrenti anzianotti come lui. Hanno fatto gruppo, un folto gruppo di padri di famiglia che correndo e ansimando guardano ora, a metà gara, con muleculata invidia una decina di nonni sessantenni (e già questi un ministro svedese in carica) che tiene disinvoltamente il passo di chi ha dieci anni di meno.

Al 60.o km. sul nostro Karl arriva la martellata della cotta. Tutto preventivato. Fin il dovuto giungere senza intoppi alti e bassi in fondo a questo km. Ma è tutto un grumo di dolori. Si sdraia su una delle molte brandine sistemate sotto la tenda del pronto soccorso e si fa massaggiare. Qualcuno gli batte una mano sulla spalla. Altri dolori. Ma non protesta, ha solo la forza di pensare «Ma chi me lo fa lasciare?». Quella domanda, quella solita domanda a se stesso che già si rivolgeva trentanni fa allorchè pretendeva di fare una mezza gara di fondo e soffriva, come soffrono tutti i fondisti in ogni gara, chi molto chi poco. E lui soffriva più di tutti perchè non aveva potuto allenarsi a dovere e teneva duro solo per la immensa passionaccia. Così come deve tenere duro oggi, assolutamente, alla sua quarta Vasaloppet, forse la sua ultima Vasaloppet. Dieci minuti di massaggio, altri dieci minuti per buttare giù qualcosa di caldo e per rinnovare la scotina. Fin il tempo di passa sotto il naso quello strafottente sessantenne di un ministro, ma perchè non si ferma quel maledetto!).

Il signor Karl Olsson riparte. Piano, Karl, sui piano, non pensare a quel vecchiaccio. Piano. Karl, lasciato andare. Lo raggiunderò, oh se lo riprenderò! Ritma il respiro, Karl. Ecco, così andiamo meglio. Ancora 30 km. Karl. Ma contiamone solo 20. Perchè, laggiù, all'ottantesimo chilometro avrò i fianchi di fianco, e anche mia moglie. Con la famiglia accanto, cosa sanno gli ultimi dieci chilometri? Una passeggiata.

Non potrà essere che una passeggiata. Come due anni fa; stavo per morire, poi li ho visti e zac mi sono tirato su.

Ah, ecco il colonnello Engjundl tenta, Karl, di stargli dietro. E' uno stilista. Non ha a strappi e ha pressappoco la tua età. Bravo, vecchio mio, gli stai dietro e la scioina scorre che è un piacere. Toh, il ministro. Pistal Un bell'urlo, il mio pista. Ciao ministro, ci rivedremo al traguardo. E Karl sa. Ecco i suoi cari. I ragazzi gridano come ossessi; ecco la sua Irma. Irma, non guardare Karl in quel modo; e non piangere Irma, per amor del cielo, non piangere! Vedi che ce la facciol Evo, vedi, ho ancora la forza di sorridere. Ma non piangere, Irma. Irma ha continuato a piangere e a gridare forza Karl sino al traguardo. Ecco la strisciione, Karl, su con la vita. Anche se non scorgi che poco pubblico. Ma qual poco ti applaude con valore. Su vecchio mio e gli ultimi cento metri con stile. Finito. E non fermarti subito. Ecco, così, altri trenta, quaranta metri, oltre al traguardo. No, non voglio cambiarmi subito. Un tè, caldissimo, questo sì. E fatemi il santo favore di non trascinarmi via. Me la voglio godere la fiaccia del ministro, al suo arrivo, oh, come me la voglio godere... Però, quel vecchiaccio, che fusto di svedese!

Il mattino dopo la gara. Il signor Olsson avanza lentamente le scale di casa sua. Strano, questa stanchezza immensa che ancora lo attanaglia non gli dà più fastidio. Un sorriso gli dà liberazione. Da che cosa non lo sa. Ma è liberazione. E' gioia immensa. Fra una ventina di minuti la sua «familiare» lo scoderà di fronte all'ufficio. Sarà come l'anno scorso. Tutti i colleghi attorno festeggiarlo. Il, accanto al direttore, petto in fuori e il gran distintivo della sua quarta Vasaloppet bene in vista su un risvolto della giacca. Karl si schiarirà la voce e poi dipanerà la sua quarta leggenda: «Dunque ragazzi, quando al sessantesimo chilometro ho staccato quella cirurma di rammolliti cinquantenni...».

E così via per trenta minuti filati.

Quei pazzi, pazzi, pazzi vecchietti della Vasaloppet.

Col. Dr. Giuseppe Bruno
(dal «Catalogo Bolaffi dello Sci» 1967)

ALPINI CHE SI FANNO ONORE

Con notevole ritardo — del quale ci scusiamo con gli interessati e con i lettori — abbiamo appreso che due Generali Alpini Tito Corsini e Antonino Giglio sono stati promossi al grado di Generali di Corpo d'Armata.

Ai due valorosi alti ufficiali ben noti nel nostro ambiente per aver percorso tutta la loro brillante carriera negli Alpini e per essere stati sempre vicini alla nostra Associazione rinnoviamo da queste colonne le più vive felicitazioni dell'Associazione e de «L'ALPINO».

Il Generale Tito Corsini è Presidente del Tribunale Supremo Militare; il Generale Antonino Giglio è Ispettore Logistico presso lo Stato Maggiore dell'Esercito.

Un appello del Comandante del 1.o Reggimento Artiglieria da Montagna

Il Col. Guido Lambertini, Comandante del 1.o Reggimento Artiglieria da Montagna, ci ha comunicato che desidera costituire, nell'ambito del suo Comando, un Museo-Sacrario che esalti nelle nuove leve che fanno parte del Reggimento e di quelle che seguiranno in futuro nel Reggimento stesso (primogenito della Specialità con i suoi ottantun anni di gloriosa storia), il valore ed il ricordo degli Artiglieri che hanno preceduto nei ranghi.

Si desidera raccogliere cimeli costituiti da cartoline, distintivi, drappelle, gagliardetti di Gruppo, di Batteria e di pezzo, copricapi speciali, manichi (negli della specialità, documentazioni fotografiche, dattilografate e scritte a mano, divise vecchie, disegni, ecc. ecc.

Questi cimeli, in possesso di singoli, che se oggi costituiscono per essi un ricordo affettivo, possono domani andare irrimediabilmente perduti. Essi invece, raccolti, catalogati ed ordinati nel Reggimento, costituirebbero patrimonio di alto valore morale, con la certezza della loro conservazione nella più assoluta integrità.

I ricordi che saranno inviati al Reggimento verranno sistemati nel Museo-Sacrario del 1.o Reggimento Artiglieria da Montagna, con l'indicazione del nome del donatore.

Inviare questi cimeli al seguente indirizzo: Comando 1.o Reggimento Artiglieria da Montagna - 10098 Rivoli.

Al Villaggio Alpino «Tridentina» di Corvara in Val Badia scoperta una lapide in memoria dell'Alp. Cresseri

Il corso alpinistico primaverile della Brigata «Tridentina» si è concluso il 14 giugno con una semplice cerimonia, durante la quale è stata scoperta una lapide in memoria dell'alpino Bartolomeo Cresseri, tragicamente caduto nell'adempimento del dovere sul piccolo Cir il 29 maggio scorso.

L'alpino, come è noto, è stato colpito da una scariccante di armatiscate da un macigno staccatosi improvvisamente dalle pareti sovrastanti. Ricoverato all'ospedale di Bolzano in condizioni gravissime per le ferite riportate, Bartolomeo Cresseri è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

Il sasso che ha investito l'alpino è stato sistemato ai piedi dell'asta della bandiera del Distaccamento sci-alpinistico a Corvara. Su di esso è stata posta la lapide marmorea destinata a ricordare perennemente a tutte le generazioni di alpini che si avvicenderanno al villaggio «Tridentina» il sacrificio di Bartolomeo Cresseri, «forte e generoso come sono generosi e forti tutti gli alpini comaschi».

Dopo che il Capo di Stato Maggiore della «Tridentina» aveva ricordato con commosse parole la figura dell'alpino caduto, il Cappellano della Brigata ha proceduto alla benedizione della lapide. Una corona d'alloro è stata quindi deposta da parte di due commilitoni del gruppo di istruzione, mentre nella zona echeggiava il suono del silenzio fuori ordinanza. Si è trattato di un momento particolare: evidente in tutti i presenti la commozione.

La cerimonia ha visto la sua conclusione con la consegna ai meglio classificati del corso, degli ambiti premi: un cordino con moschettone e tre chiodi da roccia, quale simbolico riconoscimento della qualifica di capocordata.

DALLE SEZIONI ALL'ESTERO

Argentina

UN NUOVO GRUPPO A S. MARTIN - CASEROS

E' ormai una lieta consuetudine vedere periodicamente e pacificamente invase dagli Alpini d'Italia le città argentine. Domenica 26 maggio le penne nere della Sezione sono affluite a San Martin: motivo dell'adunata era la consegna del Gagliardetto al Gruppo di San Martin-Caseros. Sono anni che in questa zona lavora un gruppo di alpini, guidato dal cav. Giuseppe Perin e coadiuvato dalle loro donne. Hanno lavorato tutti in profondità ed hanno dato vita a questo Gruppo forte e compatto. Nella sede della Sezione Argentina c'è una grande carta geografica dell'Argentina: ogni sabato «papà Zumin» fissa su quella carta uno spillo con la capocchia verde in una data località, e un nuovo Gruppo che nasce, sono decine di alpini che ritornano a far parte della grande famiglia verde. Domenica il Capitano Zumin appuntera 5 21.0 spillo verde con commozione e soddisfazione, con l'occhio rivolto a dove metterà il seguente.

Ogni qualvolta c'è un raduno gli organizzatori fanno piani e previsioni sul numero dei partecipanti e questo è l'unico punto sul quale l'organizzazione alpina sbaglia quasi sempre: infatti matematicamente ad ogni manifestazione il numero dei presenti è di molto superiore al previsto. Fin dalle prime ore del mattino hanno incominciato ad arrivare a San Martin gli alpini con i loro familiari e gli amici degli alpini. Sono i momenti in cui ci si ritrova magari dopo decine d'anni e si rimeditano i dialetti delle nostre valli alpine. Il tenentino di allora e adesso colonnello, il robusto alpino di un tempo si è un po appesantito con gli anni, ma questo ciò non conta. E la gente d'Argentina ha imparato a conoscere questi uomini semplici ed onesti e li guarda con simpatia. «Quienes son ustedes y qué representan?» domandava un signore domenica a San Martin, e le parole di spiegazione egli le trasmise ad un ragazzino che teneva per mano e che gli avrà chiesto la stessa cosa.

Impeccabili nella loro divisa e marziali nel loro incedere i componenti la Banda del Liceo Militar de la Nación si allineavano con i 450 alpini intervenuti a San Martin. Il Presidente della Sezione affiancato dai due Vicepresidenti Colonnello Incisa di Camerana e Capitano Ortero, il Vessillo della Sezione, i Gagliardetti dei Gruppi di Campana, Concepción del Uruguay, Florencio Varela, La Plata, Olavarria, Rosario, Tandil, con i loro dinamici ed instancabili Capigruppo si posero alla testa della colonna. In perfetto ordine chiuso sfilarono per calle San Lorenzo fino alla Piazza San Martin per rendere omaggio al monumento al Liberador. Un perfetto servizio di polizia e vigilanti municipali aveva chiuso il traffico lungo il percorso e fiate ali di popolo applaudivano al passaggio degli alpini, molti dei quali avevano appuntate sul petto quelle medaglie che testimoniavano del loro valore e del loro sacrificio in tempo di guerra. Molti di questi alpini sono reduci della prima guerra mondiale ed i più giovani sono dei '900 ma, mettersi il cappello in testa, sentire le note del Canto Inno, sono balsami che fanno loro dimenticare età ed acciacchi e marciano al pari dei «bocia» che si sentono commossi di star loro gomito a gomito.

Un religioso silenzio avvolse a Piazza San Martin, le note della diana che il «clarinete» della Banda sciolse nell'aria, crearono quell'atmosfera tanto cara al cuore di veri soldati. L'omaggio floreale era deposto ai piedi del monumento dal Generale Scarinci, Addetto Militare italiano, e dal Cap. Zumin. Erano presenti il Colonnello Petrelli ed il Ten. Col. Di Pasquo dell'Ispettorato Truppe da Montagna Argentine, l'Intendente di San Martin Col. Fragni, rappresentanti del Partido 3 de Febrero.

I partecipanti si spostavano fino alla Cattedrale di fronte alla quale era stato eretto il palco per le Autorità. Il Cap. Zumin con brevi parole annunciava la nascita del Gruppo Alpino di San Martin-Caseros ed a nome della Presidenza Nazionale e dei 220.000 soci dell'A.N.A. consegnava alla Madrina Signora Ines Crozzolo il Gagliardetto che il Rev. Prof. Don Luigi Mecchia. Cappellano della Sezione avrebbe benedetto. E l'allocuzione del Cappellano fu degna del momento emozionante: «Dietro questo Gagliardetto stanno tutti i nostri Caduti, la loro memoria sia per te, una consegna. Capogruppo Giuseppe Perin; e per lei Signora Crozzolo che ne è stata la Madrina c'è la consegna delle Vedove e degli Orfani di Guerra».

Il Capitano Zumin è anche Vice Console d'Italia in San Martin ed in tale veste nonsegnava due Croci al Merito di Guerra concesse dallo Stato Italiano a due valorosi soldati: una fu appuntata sul petto di Andrea Calcagni, fratello del militare Tranquillo Calcagni disperso in Russia, ed una sul petto del militare Giuseppe Neri.

La Banda Militare faceva come un commento alle varie parti della cerimonia e poi suonava l'Inno Argentino cantato da tutti i presenti. Il Coro della Sezione cantava l'Inno italiano. Ancora una volta si fondevano in un unico abbraccio i due popoli fratelli.

Nella Cattedrale il Rev. Cappellano officiava la Santa Messa e solenne si alzava nel tempio il canto del Coro alpino. Al termine della funzione gli alpini si rimettevano in rango ed aveva luogo la sfilata davanti alle Autorità. Apriva la marcia della colonna una coppia di motociclisti della Polizia e dello stesso ordine già descritto, con marzialità e perfetto stile militare, sfilarono questi uomini che in quel momento sentivano di rappresentare tutta l'Italia in terra straniera.

E si rinnovava quell'entusiasmo popolare tanto spontaneo e tanto sentito. Da tutta la zona si erano riuniti in San Martin moltissimi italiani che vivevano in questi brevi momenti, solamente sognare ad occhi aperti. Sognavano di vedere questa sfilata di alpini al loro paese natio, dimenticavano 12 mila chilometri di distanza e la loro struggente nostalgia.

L'austero Colegio Militar de la Nación, grazie al magnifico gesto di camerafismo del suo Direttore Colonnello Edgardo Bardonescki, apriva le sue porte per accogliere una massa di 1200 ospiti che nell'ampio salone, artisticamente addobbato con motivi alpini, si apprestavano a consumare il pranzo impeccabilmente servito dalle signore e signorine di San Martin-Caseros e dal personale del Liceo stesso. Le severe volte dell'istituto, testimoni di studi altrettanto severi, rimandavano ben presto l'eco degli allegri e tristi motivi delle canzoni alpine: nel fondo della sala si spegneva un motivo e subito in un altro punto se ne accendeva un altro. Al termine prendeva la parola il Capogruppo Cav. Giuseppe Perin che si diceva commosso e soddisfatto della magnifica giornata vissuta e ringraziava i partecipanti. Ed ecco «papà Zumin» fresco reduce del Raduno di Roma. Porta a tutti il saluto della Presidenza Nazionale ed il saluto e la benedizione di Paolo VI, che in Roma lo ha ricevuto in udienza con il Presidente Nazionale e i componenti il Consiglio Direttivo Nazionale. Fa una breve relazione sulla sfilata dei 100.000 alpini a Roma, su tutte le attenzioni ed elogi avuti che aspettano a tutti i componenti la Sezione per il loro inestinguibile amore di Patria e spirito alpino.

Trovandosi pure presente alla riunione in qualità di Vice Console d'Italia, il Cap. Zumin faceva una breve commemorazione del 24 maggio e 2 giugno, e ricordava pure la festa nazionale argentina che il 25 maggio ha commemorato il 158.o anniversario della Rivoluzione di Maggio.

La chiusura della relazione, ascoltata da tutti con evidenti segni di commozione si chiudeva con un prolungato ed entusiastico applauso di tutti i presenti.

Con appropriate parole di elogio il Cap. Zumin consegnava poi al Vicecapogruppo Dante Marcer e Vicepresidente della Società Zanella e F.lli S.A.C.I. & F. la croce di Cavaliere O.M.R.I. recentemente concessagli dal Presidente della Repubblica Italiana.

Il Presidente della Sezione Argentina, a nome degli alpini presenti consegnava una fiaga romana in bronzo all'Intendente di Caseros ed una all'Intendente di San Martin, al Col. Bardonescki, direttore del Liceo Militare, una stainola ricordante un alpino come ringraziamento per aver permesso la... occupazione pacifica del Liceo da parte delle «penne nere».

Al Generale Scarinci che tanto da vicino segue le manifestazioni sezionali, gli alpini hanno fatto omaggio di una pergamena ricordo. Anche lui, come ufficiale, ha violato il regno delle squile; gli alpini lo sentono molto vicino a loro.

Alla signora Crozzolo, madrina del nuovo Gagliardetto veniva offerto un mazzo di fiori da parte dell'Unione Friulana Madonna di Castelmonte.

Il Colonnello Petrelli che fu in Italia spite d'onore dell'Associazione Nazionale Alpini in occasione del Raduno romano, ricorda con commosse parole la sua magnifica esperienza, il suo incontro col Santo Padre, le indimenticabili giornate italiane che sempre gli hanno insaldato quei legami che si sono stretti fra suoi andini e gli alpini. Consegnava quindi, al Cap. Zumin una roccia staccata da un picco andino da inviare a Milano alla Sede Nazionale quale simbolo di quella fraternità che solo la montagna sa creare.

Il maestro Fraccaroli con il Coro Sezionale dava fondo a tutto il repertorio delle canzoni alpine cantate con commozione ed entusiasmo da tutti gli oltre 1000 commensali presenti nel magnifico salone.

Si chiudeva così la giornata dell'inaugurazione del Gagliardetto di un nuovo Gruppo. lasciando nel cuore di tutti una grande gioia per aver, ancora una volta, onorato la Patria ed i Caduti Alpini.

Le Autorità salutano il Vessillo Sezionale

Belgio

CELEBRATO IL VII ANNIVERSARIO DEL GRUPPO DEL LIMBURGO

Domenica 9 giugno, si è celebrato il settimo anniversario della costituzione del gruppo del Limburgo ad Eisden-Vuchtt, con la partecipazione degli alpini del gruppo e dei gruppi di Liegi, Hainaut e Borinage.

I presenti al raduno erano più di 450 e tra le autorità vi erano il presidente sezionale dott. Ferrante di Ruffano, l'addetto consolare italiano per il Limburgo, il borgomastro locale e le rappresentanze di varie associazioni patriottiche locali.

Dopo la S. Messa nella chiesa di Mariaheide, ha avuto luogo il corteo per le vie cittadine.

Molto entusiasmo tra la popolazione che indirizzava alle penne nere festose grida di «viva gli alpini».

Al pranzo sociale, offerto dal gruppo, hanno pronunciato parole di saluto il dott. Ferrante ed il sig. De Vito.

In occasione del raduno era stata allestita una lotteria, con ricchi premi come un viaggio in Italia, macchine da scrivere, ecc.

Francia

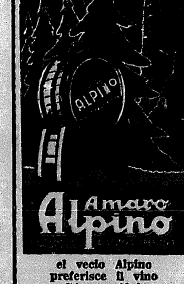
UN NUOVO GRUPPO A GRENOBLE

E' con vivo piacere che portiamo a conoscenza dei nostri lettori che presso la Sezione si è costituito un gruppo di Grenoble.

Conta già 16 soci e si confida che, fra non molto, il numero degli iscritti possa aumentare considerevolmente.

Capogruppo è stato nominato il socio Pappagalli Mario. Prossimamente sarà inaugurato il gagliardetto sociale alla presenza delle autorità consolari italiane locali e delle altre Associazioni italiane costituite in Francia.

«L'Alpino» porge ai soci ed al Gruppo di Grenoble il suo «benvenuto» nella famiglia dell'A.N.A.



el vecio Alpino preferisce il vino e l'Amaro Alpino

GLI UFFICI DELLA SEDE NAZIONALE RESTERANNO CHIUSI PER FERIE DAL 29 LUGLIO AL 21 AGOSTO. LA CORRISPONDENZA PERVENUTA IN TALE PERIODO RIMARRA' INEVASA SINO ALLA RIAPERTURA.

IL PROSSIMO NUMERO DE «L'ALPINO» USCIRA' IL 10 SETTEMBRE.

Svizzera

L'ADUNATA SEZIONALE DI NEUCHÂTEL

«... Era una domenica di sole», così quelli della Sezione mi hanno detto che inizia un buon cronista. Dirò invece che era, sì domenica, ed era il 23 giugno e splendeva pure il sole, ma non era il sole ad illuminare il volto dei nostri alpini, bensì il calore del cuore, il calore del cuore degli alpini della Sezione della Svizzera che, con i suoi 26 Gruppi, si era data convegno a Neuchâtel per l'inaugurazione del nuovo Gruppo e per la benedizione del Gagliardetto offerto dalla Sede Nazionale. La manifestazione risultò imponente: erano presenti più di 500 alpini che, magnificamente inquadrati e nell'ordine più assoluto, sfilarono per le vie dell'accoglliente capoluogo del Cantone. Apriva la sfilata la banda cittadina composta da 60 elementi in uniforme, con alfiere e mascotte. Seguivano, il Vicepresidente addetto alla Sede Cav. Filippo Moja, il Vessillo sezionale scortato dai due Vicepresidenti Cav Ufj. Scoccini e Cav. Merluzzi, i rappresentanti delle Sezioni A.N.A. giunti dall'Italia (fra i quali il generale Lovatelli) e subito dietro i cinque Vessilli ospiti ed i 26 Gagliardetti dei nostri Gruppi.

Gli alpini, compatti ed inquadrati per sei, sfilarono con tanta dignità da imporsi all'ammirazione della popolazione che con stupore assisteva al loro passaggio. Stupore perchè non avevano mai potuto vedere da vicino gli alpini. Pur essendo a conoscenza dell'esistenza del Gruppo A.N.A. nella loro città, non si aspettavano nemmeno lontanamente una manifestazione così ordinata e numerosa. Dirò che commenti ed elogi più che lusinghieri furono spontaneamente espressi dal Comandante della Polizia Cantonale Magg. Russbach e dal Comandante del Distretto militare Capitano Ely Tacchella. Il giornale «Tribune de Losanne» non mancò di sottolineare la manifestazione degli «chasseurs alpins italiens» con un simpatico articolo. Tutto ciò ci fa piacere ed il merito è indubbiamente di tutti gli alpini che hanno preso parte alla manifestazione e del Comitato organizzatore, con alla testa il dinamico Capogruppo Armando Piombi.

Quello che ancor più ci ha toccato nel profondo dell'animo è la solidarietà delle Sezioni A.N.A. che in numero sempre crescente giungono dall'Italia per partecipare ai nostri raduni.

In particolare ci hanno rallegrato le espressioni di compiacimento dell'Avv. Cav. Giovitto, rappresentante del Presidente di Pordenone, per la prima volta nostro ospite, che manifestò tutta la sua ammirazione per l'ordine, la disciplina ed il perfetto assetto organizzativo della nostra manifestazione.

Egli volle anche esprimere il suo rammarico per non aver potuto personalmente conoscere di persona il compianto Presidente Magg. Oskar Gmür, fondatore della Sezione, che fu un grande esempio di amor di Patria e di attaccamento alla Penna.

Una chiesa di Nôtre Dame gli alpini assistettero alla Santa Messa celebrata in memoria della M.O. Olino Maronese alla quale partecipò il Gruppo di Neuchâtel Città.

Il Missionario celebrante, figlio e fratello di alpini, ebbe parole toccanti e ci riservò il dono di riascoltare il discorso che Papa Paolo VI pronunciò in occasione della Adunata Nazionale di Roma.

Commovente la benedizione del Gagliardetto, al quale facevano da Vessilli sezionali e Gagliardetti.

Madrina la gentile signora Heidi Gmür.

Nelle sale di un grande ristorante cittadino ebbe quindi luogo il rancio sociale. Al levar delle mense seguirono i discorsi delle varie Autorità, sottolineati da vivi applausi. Particolarmente significativa, e sopratutto sentita, la consegna di una penna in oro alla Madrina del Gruppo signora Heide Gmür, vedova dello scomparso Presidente, per la sua preziosa ed appassionata collaborazione al giornale sezionale «La nostra baita» e la consegna, alle Autorità ed ai capigruppo, della medaglia ricordo della prima edizione della «Coppa Oskar Gmür» assegnata al Gruppo di San Gallo, vincitore di una marcia in montagna.

Alla manifestazione erano presenti: il Gen. C. V. Musso, in rappresentanza del Presidente Nazionale Dott. Ugo Merlini, il Gen. Lovatelli di Varese, il Presidente della Sezione «Alto Adige» Ten. Col. Genesio Baroto, il Gen. Gifuni, il Comm. Govoni di Piacenza, il Cav. Negri di Luino, l'avv. Poggi di Novara, il Rag. Bianchetti di Domodossola, l'Avv. Giovitto di Pordenone, l'Avv. Salvi fondatore della Sezione di Luino ed il Cav. Remo Eterno di Asti.

In rappresentanza dell'Ambasciatore d'Italia in Svizzera, l'Addetto Militare Col. De Cicco ed il Console Generale d'Italia a Neuchâtel Dott. G. Tratteri e, come già accennato, le Autorità svizzere Maggiore Russbach ed il Capitano Tacchella.

Il corteo degli Alpini sfila per le vie di Neuchâtel

DALLE SEZIONI IN ITALIA

Ancona

Il giorno 12 giugno, al termine dell'anno scolastico 1968-69, si è tenuta nella Scuola Media «Paolo Soprani» di Castelfidardo una cerimonia per l'intitolazione di 11 aule a Caduti in guerra, decorati al V. M. delle provincie di Ancona e di Macerata, fra cui tre relative ai seguenti Caduti alpini:

Ten. Colonnello Alpino Giuseppe Tagliavento di Ancona, Medaglia di Bronzo al V. M. - Fronte greco 1941.

Ten. genio alpino Domenico Rossi di Macerata, Medaglia d'Oro al V. M. - Russia 1943.

Ten. cappellano alpini Don Carlo Gnocchi - Lombardia, Medaglia d'Argento al V. M. - Russia 1942-43.

Le targhe con i nomi dei gloriosi Caduti sono state offerte alla Scuola dalle Associazioni d'Arma di Ancona e Macerata (A.N.G.E.T.).

Alla cerimonia erano presenti le Autorità civili e militari ed i Presidenti delle Associazioni d'Arma di Ancona e Macerata, il Comandante Luciano in rappresentanza dell'Ammiraglio Comandante del Dipartimento M. M. dell'Alto e Medio Adriatico, il rappresentante del Comandante del Distretto Militare di Ancona, il Vice Prefetto Dott. Strappini in rappresentanza del Prefetto di Ancona, il Provveditore agli Studi di Ancona, il Sindaco di Castelfidardo, il Direttore Didattico di Castelfidardo ed i rappresentanti delle Associazioni d'Arma e delle Famiglie dei Caduti di Ancona e Castelfidardo, il Presidente della Sezione di Ancona del Nastro Azzurro Col. Aldo Passarella, nonchè, ospite graditissimo, il Ten. Col. Giacomo Lombardi, Consigliere Nazionale dell'A.N.A.

Presenti molti familiari dei Caduti.

La cerimonia si è iniziata con la Messa officiata dal Prevosto di Castelfidardo Mons. Primo Recanati, che ha pronunciato nobili ed elevate parole, ricordando in modo particolare la figura di Don Gnocchi fondatore (dopo la guerra) dell'Istituto dei Mutilatini e di altre istituzioni analoghe. Poi sono state benedette le targhe poste presso l'altare da campo.

Al termine della sacra funzione il Preside Dott. Ing. Antonio Succi (geniere alpino della «Julia») ha letto l'elenco dei decorati al V. M. Caduti, a cui sono state intitolate le aule, ed ha spiegato agli alunni il significato della cerimonia, esortandoli a compiere in ogni caso il loro dovere di cittadini italiani e dell'Europa. Poi ha presentato l'oratore ufficiale Rag. Alberto Pettinelli di Ancona, Presidente dell'Associazione del Fante, che ha tenuto un isp'rato discorso glorificando i Caduti esempio di dedizione e sacrificio ai doveri del cittad'no verso la Patria e la società, dedizione che è il fondamento della società nazionale.

Da ricordare che lo scorso anno il 24 maggio, nella stessa Scuola, fu inaugurata una lapide tricolore (2×1,50) dedicata ai «Caduti per la Patria» e furono intitolate 8 aule a Caduti decorati al V. M. L'importo relativo fu offerto dal «Lions Club» di Ancona e dal Comune di Castelfidardo.

Bassano del Grappa

CERIMONIA A MONTE TOMBA

Gli Alpini di Cavaso, della Sezione di Bassano, risaliranno il 1.o settembre le pendici del Monte Tomba per ricordare i fulgidi eroismi dei combattenti che su quelle balze insanguinate diterranno, in folto gruppo, i decorati di Medaglia d'Oro al V. M., e la vedova dell'Eroe del Tomba, Tenente Antonio Ciamarra, che la sera del 26 novembre 1917, alla testa dai suoi Alpini, in furioso combattimento, già gravemente ferito, arrivò per primo sotto i reticolati e, ferito una seconda volta, una terza, una settima volta, continuò ad essere di esempio a tutti sino allo stremo delle sue forze.

Ciamarra non è più, ma gli Alpini del Grappa lo ricorderanno, unitamente a tutti i Caduti che sul Monte Tomba si immolarono per stroncare l'ambizioso proposito del nemico di invadere la pianura veneta.

Presso il Museo Alpino della Sezione Monte Grappa di Bassano, saranno riordinati ed esposti ai visitatori memorabili cimeli ed il testamento spirituale della Medaglia d'Oro Antonio Ciamarra, recentemente scomparso.

CIMA GRAPPA 4 AGOSTO GRANDE RADUNO TRIVENETO

Un grande raduno triveneto avrà luogo a Cima Grappa per ricordare solennemente il 50.o anniversario della Vittoria e le battaglie combattute sulla storica montagna.

La manifestazione si propone inoltre di ricordare il ventennale della prima Adunata nazionale dopo la seconda guerra mondiale che si svolse a Bassano il 3 ottobre 1948.

A poca distanza dalla luminosa giornata di Brunico, le Penne Nere triveneto, e con esse, graditissime, quelle delle altre regioni d'Italia, si incontreranno nuovamente per manifestare la loro fede alpina in nome dei sentimenti di riconoscenza che tutti abbiamo verso i Caduti della guerra 1915-18.

La grande celebrazione avrà inizio alle ore 10.30 a Cima Grappa con la S. Messa presso il Sacello-Ossario, alla presenza delle massime autorità civili, militari regionali e verrà preceduta da una gara nazionale di marcia di regolarità in montagna — individuale — il cui percorso condurrà i nostri giovani attraverso le leggendarie località che videro le gesta dei nostri eroici combattenti e che fecero di quelle posizioni un vero e proprio monte sacro alla Patria.

La riunione degli atleti è fissata per le ore 7.30 del 4 agosto in località Ponte S. Lorenzo (presso l'albergo Genziana - km. 22 della Statale del Grappa).

Nella stessa mattina avrà pure luogo un lancio di paracadutisti sul massiccio del Grappa, affinchè anche dal cielo giunga un riconoscente ricordo.

Nel pomeriggio, a Bassano, verrà inaugurata la Mostra storica del Grappa che offrirà ai visitatori la visione di importanti cimeli, nonchè una rassegna di dipinti ispirati ai motivi della grande guerra.

Coronerà la manifestazione un concerto di cori alpini e di bande militari.

Brescia

Castegnato ha celebrato il 45.o di fondazione del Gruppo ospitando quasi mille persone provenienti da quarantadue paesi della provincia. Alla sfilata, riuscita suggestiva, sottolineata dall'applauso commosso della popolazione hanno preso parte le autorità locali, i vessilli delle Sezioni di Brescia e di Brano, i reduci di Nikolajewka e gli invalidi in carrozzella.

In ogni caso la Brescia era presente il segretario Carlo Cocchetti; per quella di Brena il vicepresidente Gianni De Giuli.

Il rito è stato officiato da Don Guido Turla.

Dopo la deposizione della corona di alloro sul monumento ai Caduti, davanti al quale è stata celebrata la Messa, gli alpini si sono riuniti per festeggiare in allegria la ricorrenza.

Nel corso del convitto, allietato dai canti e dalle musiche patriottiche, il Consiglio Direttivo del Gruppo formato da Alberto Spada, Giovanni Esposto, Angelo Peli, Amedeo Orizio, Francesco Barbisoni e Valentino Tregambe, ha proceduto alla premiazione di Vincenzo Esposito, la guida delle penne nere locali, per trentasette anni, dal 1931 ad oggi.

A questa esemplare figura di canogruppo è stata consegnata una medaglia d'oro raffigurante un cappello alpino ed una pergamena con motivazione.

Il Gruppo, forte di 84 unità, ha accolto recentemente nelle sue file un buon numero di giovani, seme di un fecondo rinnovamento ed ottimo auspicio per le future fortune dell'attività del Gruppo.

LORILU
Giovinezza dei capelli

Youthair
Ridona ai capelli grigi il colore naturale della giovinezza

In circa 10 giorni di reciderl applicazioni, l'Vs. capelli grigi riacquisteranno la loro colorazione naturale che resisterà per lungo tempo anche se lavati ripetutamente, anzi dopo questa operazione risulteranno morbidi, lucenti e rinnovati. Dopo il primo periodo di uso giornaliero, come più sopra detto, sarà sufficiente applicare il prodotto una o due volte la settimana. Le lunghe e laboriose ricerche hanno permesso di approntare un ritrovato perfetto nel senso più completo: non ha odori — non macchia — non unge e non è alcoolico.

Milano

3° Campionato sezionale di tiro a segno

Domenica 26 maggio, al Poligono di Tiro di Lodi, ha avuto luogo il 3.o Campionato di tiro a segno della Sezione di Milano, ottimamente organizzato dalla Sezione stessa con la preziosa collaborazione del Capogruppo di Lodi alpino Micheletti.

All'interessante competizione hanno partecipato 62 concorrenti nella Carabina calibro 22 e 11 nella Pistola calibro 22.

I risultati tecnici sono stati di buon rilievo e consentiranno di sperare in seguito a la esperienza acquisita nella preparazione alla gara, in un miglioramento qualitativo dei concorrenti negli anni venturi.

Le classifiche:

Gara individuale Carabina calibro 22:

1. Senna Franco, Lodi punti 96 (7/10); 2. Malosio Angelo, Crema p. 96 (6/10); 3. Galli Andrea, Saronno p. 95; 4. Furicelli G. B., Crema p. 93; 5. Sirtori Gilberto, Cernusco p. 92; seguono altri 57 concorrenti.

Gara di squadra Carabina calibro 22:

1. Crema (Malosio, Sabbia, Furicelli) p. 275; 2. Cernusco (Biffi, Getti, Sirtori) p. 267; 3. Lodi p. 266; seguono Saronno p. 262; Missaglia p. 233, Cinisello p. 222, Paderno Dugnano p. 172; Milano p. 96.

Gara individuale Pistola calibro 22:

1. Molinari P., Milano p. 89; 2. Malosio A., Crema p. 85; 3. Agostinis E., Milano p. 67; 4. Sirtori G., Cernusco p. 67; 5. Facchinetti F., Cinisello p. 67; seguono altri 11 concorrenti.

Parma

Raduno sezionale a Noceto

Circa un migliaio di penne nere provenienti da numerosi centri della provincia e da varie città d'Italia, si sono date convegno a Noceto per la cerimonia della inaugurazione del gagliardetto di quel Gruppo. Erano presenti alcuni alpini in armi, ufficiali superiori ancora in servizio, penne nere di oggi, di ieri ed alcune anche dell'altro ieri, giunte sin qui da Piacenza, Modena, Carrara, La Spezia, Brescia e Vicenza con i loro gloriosi vessilli, i loro gagliardetti e la gioia di ritrovarsi con i vecchi amici.

Il raduno ha avuto inizio alle ore 10 con la Messa al Campo officiata da Padre Ignazio Fiaccin, Cappellano Militare del Battaglione «Val Leogra» dove prestava servizio in guerra l'Ing. Marco Brizzolara capo Gruppo di Noceto ed organizzatore instancabile del raduno. Dopo la Messa il corteo si è recato a deporre una corona di alloro alla Cappella dei Caduti ed una al Monumento ai Caduti.

Il Generale De Giorgio, presidente della Sezione, ha pronunciato l'orazione ufficiale riaffermando gli alti valori dei quali tutti gli alpini credono e per i quali hanno combattuto in ogni tempo.

Il Sindaco, dott. Milli ha portato il ringraziamento della sua amministrazione per aver avuto l'alto onore di ospitare tanti alpini carichi di ricordi e di serenità. Ospite graditissimo la Medaglia d'Oro Zani che è sempre presente nella nostra provincia ed alla quale è legato da profondi vincoli di affetto.

Saluzzo

Ricostituito il Gruppo di Crissolo

Oltre mille alpini si sono trovati domenica 9 giugno al Raduno Interregionale del ricostituito Gruppo di Crissolo (Alta Valle Po).

In Piazza del Monumento ai Caduti, ha avuto luogo su un apposito palco, la cerimonia della benedizione del Gagliardetto (con madrina la signora Perotti Paolina di Crissolo), allietata da ben tre Vessilli sezionali (Saluzzo, Torino, Pinerolo) e 19 gagliardetti di Gruppo.

L'oratore ufficiale Cav. Avv. Toselli, con calde parole ha ricordato gli Alpini di Crissolo Caduti nelle ultime guerre.

Rallegrava il Raduno, la fanfara alpina di Revello, sotto la direzione del Cappellano Reduce di Russia Don Mario Lerda.

Nel pomeriggio vennero consegnati i vari premi: al Gruppo più numeroso (un magnifico trofeo) ed è toccato a Barge, che completava il suo gruppo con un intonatissimo Coro Alpino; quindi la medaglia all'alpino più anziano, ed è toccata al Cav. Olcco di Vernoio, ed infine un trofeo al gruppo proveniente più lontano, Borghetto S. Spirito; ed un premio speciale all'alpino più valoroso proveniente dal Gruppo di Domodossola.

Savona

Inaugurata la sede del gruppo di Borghetto

Con una festosa, semplice cerimonia i soci di Borghetto S. S. hanno inaugurata la loro sede. Con i numerosi alpini ed artiglieri da montagna ed i loro familiari erano il Capo Gruppo Antonini, il Rev. Parroco Don Ca', la madrina sig.ra Ivaldi, il Sindaco cav. Barone.

Particolarmente gradita la presenza del Vice Presidente Nazionale e Presidente della Sezione di Savona comm. F. Siccardi unitamente al Vice Presidente Sezionale cav. Orlando.

Ha effettuato il taglio del tradizionale nastro tricolore la signora Ivaldi già madrina del gagliardetto. Dopo la benedizione della sede impartita dal Rev. Parroco ha parlato il «vecio» avv. Gigi Vacca ed ha ringraziato il Capo Gruppo. Il Presidente Sezionale Siccardi ha portato il saluto, il compiacimento ed il ringraziamento della Sezione che vede con piacere l'affermarsi dei Gruppi.

Varallo

Inaugurata a Varallo Sesia la nuova sede della sezione

Con un imponente raduno di Penne nere, al quale hanno partecipato anche folte rappresentanze delle Sezioni di Omegna, di Novara ed Intra, è stata solennemente inaugurata, domenica 9 giugno, a Varallo, la nuova splendida sede della Sezione situata al pianterreno di un condominio cittadino.

Alle 10, da piazza Vittorio, un lungo corteo preceduto dalle guide del CAI di Alagna, dal gonfalone comunale e da una selva di vessilli e gagliardetti, è sfilato per le vie della città imbandierata a festa, fino al monumento ai Caduti dove, dopo la deposizione di una corona d'alloro e la benedizione del nuovo vessillo sezionale impartita dal cappellano p. prof. Battaglino, medaglia d'argento al v.m., il cappellano don Brevi, medaglia d'oro al v.m., ha celebrato la Messa e pronunciato, tra vibranti applausi, l'orazione ufficiale. Alle 11, dal prevosto di Varallo, don Scolari, è stata benedetta ed inaugurata la nuova sede sezionale, elegante ed accogliente, veramente degna delle gloriose tradizioni alpine. Hanno pronunciato applauditi discorsi il presidente della «Valsesiana», prof. dott. Franco Francione e l'avv. Mauro Italo Mazzone.

La patriottica manifestazione, cui hanno partecipato centinaia di alpini, si è conclusa con un discorso pronunciato, al termine del banchetto ufficiale dal vice presidente prof. Burla, il quale, recata il saluto della provincia di Vercelli, ha donato un distintivo d'oro dell'ANA ai valorosi ex combattenti Angelo Vandoni e rag. Cesare Bonzardi, superstiti dell'Ortigara; ai soci fondatori dell'ANA Mosè Rainero e Camillo Delgrosso, ed ai presidenti, tuttora viventi, della «Valsesiana», dott. Giuseppe Racchetti e dott. Luciano De Paulis. Il distintivo, offerto dalla Sezione, è un atto di riconoscenza verso i nostri alpini migliori. Il vice presidente Germano Barbaglia ha poi offerto, fra calorosi battimani, una medaglia ricordo donata dal consiglio della Sezione al presidente Francione, per l'attività svolta a favore della realizzazione della nuova sede.

Cori e concerti musicali della bella fanfara alpina di Foresto Sesio e della banda cittadina di Borgosesia hanno chiuso la festosa ed indimenticabile giornata.

La nuova confortevole sede della Sezione

TRENTO ONORERA' NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA REDENZIONE GLI ALPINI DEL FELTRE, M. PAVIONE E ARVENIS CHE LIBERARONO LA CITTA'

Il Sindaco di Trento, Dr. Edo Benedetti, ha comunicato che la città di Trento desidera celebrare lo storico avvenimento organizzando per la mattina del 3 novembre 1968, un incontro tra la popolazione trentina ed i superstiti dei Reparti che per primi entrarono in città il 3 novembre del 1918.

Per ovvie e comprensibili ragioni, il Comune — pur riaffermando la sua gratitudine a tutti coloro che, combattendo anche su altri fronti, consentirono col loro sacrificio l'unione della città alla Madrepatria — deve limitare la concessione del suo riconoscimento soltanto a quei combattenti che per primi entrarono in Trento.

Per quanto riguarda il programma, la manifestazione avrà inizio il 2 novembre sera a Rovereto e si concluderà a Trento il successivo giorno 3 verso le ore 16.

Da Trento, i partecipanti proseguiranno per Vittorio Veneto e Redipuglia, per conchiudere la celebrazione il 4 novembre a Trieste.

Gli appartenenti ai Battaglioni «Feltre», «Monte Pavione» e «Arvenis» che il 3 novembre 1918 occuparono Rovereto e Trento, e che desiderano partecipare alla manifestazione, sono invitati a proprio comodo, ad indirizzo alla Sezione di Feltre - Via Tezze 13 - 32032 Feltre.

Giuramento degli allievi ufficiali del 51° Corso e degli allievi comandanti di squadra del 19° Corso presso la Scuola Militare Alpina

Il 9 giugno, presso la Scuola Militare Alpina di Aosta, ha avuto luogo la cerimonia del giuramento degli allievi ufficiali del 51.o Corso e degli allievi comandanti di squadra del 19.o Corso. Presenziavano alla cerimonia il Generale Comandante della Scuola, gli Ufficiali ed i Sottufficiali del Presidio di Aosta, numeroso pubblico.

Dopo la celebrazione della Messa al campo, il Comandante del Reparto Corsi A.U.C.-A.C.S. ha letto il messaggio del Capo di S. M. dell'Esercito, illustrando quindi il significato dell'atto solenne che gli allievi si apprestavano a compiere.

Al termine della cerimonia i Reparti hanno sfilato dinnanzi alla Bandiera, fra i calorosi applausi del pubblico e la commozione dei familiari giunti numerosissimi per l'occasione.

Parecchi familiari, dopo aver visitato le varie infrastrutture e le moderne attrezzature della Scuola, hanno partecipato con gli allievi alla colazione.

Cappellini, cartoline, manifesti, canzonieri, distintivi, medaglie in vendita presso la Sede

Segnaliamo ai nostri lettori che presso la Sede Nazionale dell'A.N.A. - 20121 Milano - Via Marsala 9 - sono in vendita, franco di spese postali, i seguenti oggetti per le nostre Sezioni, i Gruppi A.N.A. ed i singoli iscritti alla nostra Associazione:

— Cappelli alpini ricordo, in metallo, ramati od ottonati, al prezzo, cadauno, di . . . . . L. 400
— Cartoline:
« Il nostro cappello » cadauna . . . . . » 20
« Penna Nera » (di Aldo Rasero), cadauna . . . . » 20
Fotografia del Labaro Nazionale, cadauna . . . » 20
Ricordo dell'Adunata Nazionale di Rom.., disegno di Giuseppe Novello (riproduce il disegno comparso in prima pagina de « L'Alpino » n. 2), cadauna » 20
— Manifesto « Il nostro cappello » cm. 70 x 48, bordato in tricolore, (possibilità di montarlo in quadro), cadauno . . . . . » 60
— Libretto « Canti degli alpini », cadauno . . . . » 300
— Distintivo metallico « Sci Club Alpini d'Italia », cadauno . . . . . » 500
— Scudetto in stoffa per giacca a vento « Sci Club Alpini d'Italia », cadauno . . . . . » 1000
— Medaglia-ricordo in bronzo Raduno Ortigara 1967, cadauna . . . . . » 400
— Libro di Carlo Basile « Gli Alpini di Feltre » . . . » 300

Il pagamento può essere effettuato con assegni, vaglia oppure con versamento sul conto corrente postale n. 3/8020 intestato a: Associazione Nazionale Alpini - Via Marsala 9 - 20121 Milano.

ALPINI! CACCIATORI!

Ai Soci A.N.A. regolarmente tesserati che acquisteranno un fucile i titolari della fabbrica armi FAMARS, Alpini già della S.M.A., concederanno uno sconto speciale dell'8 %.

UNA VASTA GAMMA DI MODELLI A DISPOSIZIONE DEGLI APPASSIONATI.

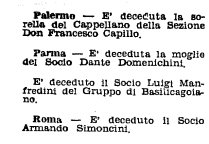
CHIEDERE ILLUSTRAZIONI GRATUITE INDIRIZZANDO A:

Fabbrica Armi FAMARS

Via Galilei 13, 25063 GARDONE V.T.-NZINO (Brescia), tel. 83.71.22

FAMARS QUALITA' - PREZZO - GARANZIA POSSIBILITA' DI SCELTA

ANAGRAFE ALPINA



LUTTI

Abruzzi — E' deceduto il vecio Durastante Angelo del Gruppo dell'Aquila.

La madre del cav. Gino Scipioni, Consigliere sezionale e Socio fondatore del Gruppo.

Il cav. Sgammotta Doneto padre del Socio Sgammotta Gianfelice del Gruppo di Oji.

Piccone Franco del Gruppo di Canzano.

Aosta - Il Gruppo di Saint Vincent partecipa la scomparsa del Socio Berti Ordorico. Condoglianze ai familiari.

Argentina — Sono deceduti i Soci Rossetti Felix del Gruppo di Santa Fè e Osvaldo Bellero del Gruppo di Rosario.

Asti — La Sezione partecipa al grave lutto della famiglia Chiusano per la scomparsa del cav. Costante Chiusano già Presidente sezionale.

Il Consigliere sezionale Lorenzini Aldo annuncia la morte del padre Ernesto.

Il Socio Demarco Fiazio, Segretario del Gruppo di S. Pietro annuncia la scomparsa della mamma signora Bianco Maria.

Belluno — E' improvvisamente deceduto il Socio Paolo Bevan. Alla famiglia il Gruppo di Belluno rinnova le condoglianze.

Il Gruppo di Ponte nelle Alpi rinnova le più affettuose espressioni di cordoglio ai propri Soci e familiari: Visi Elso da Quantin per la morte del padre; Collazuol Pietro da Polpet per la morte della sorella; Foresti Celeste per la morte della mamma; Schizzi Guerrino per la morte della suocera; Levi Dino da Lastreghe per la morte della mamma.

Bologna — I familiari ricordano il Col. Giorgio Marzoli nel primo anniversario della scomparsa.

Breno — Il Capitano Minelli Giovan Battista del Gruppo di Monno.

Cividale — Il Socio Olivo Antonio.

Imperia — Il signor Bruno Giuseppe padre del Consigliere del Gruppo di Coldiroci Bruno Orlando (Brunetto).

Intra — Il Gruppo di Cannero annuncia la morte del Socio De Stefani Pietro.

Luino — E' deceduta la mamma del Consigliere del Gruppo Vergobbio Guseppe, Ciglia Dante. Sentite condoglianze.

Il Gruppo Vergobbio Cuveglio porge vivissime condoglianze al Socio Macchi Rino per l'immatura scomparsa del fratello Renzo.

Modena — A Castelvetro è deceduto il padre dell'Alpino Venturelli Ermanno.

A Solignano la sorella dell'Alpino Fozzi Giuseppe Consigliere del Gruppo di Castelvetro.

E' deceduto il Socio Salati Massimo del Gruppo di Parma.

Mondovì — Il Socio Briatore Stefano già Consigliere sezionale.

Il Socio Giacchino Luigi già Capogruppo di Margarita.

Il Socio Sarsotti Marco del Gruppo di Mondovì Piazza.

Il Socio Ghiglione Francesco del Gruppo di Sant'Albano Stura.

Monza — Più che mai uniti al loro Capogruppo Piero Malberti, gli Alpini di Desio, condividendo il suo dolore, annunciano la scomparsa del di lui padre signor Pio.

Gli Alpini del Gruppo di Desio partecipano al dolore del Socio Somaschini Primo per la morte della cara mamma.

Napoli — E' deceduto il Consigliere sezionale Col. Dr. Comm. Mario Corti.

E' deceduto il Socio Senzamici Sabatino del Gruppo Sannitico.

Omegna — Il Socio Ciocca Carlo del Gruppo di Loreglia.

Padova — Gli Alpini della Sezione annunciano con dolore la scomparsa del Capitano Achille Casalicchio valoroso combattente, fondatore della Sezione e Consigliere.

E' deceduto l'Alpino Enzo Feltrin.

L'Alpino Piersgnolo Alberto, combattente della guerra 1915-18, del Gruppo di Basila Rovolon.

Palermo — E' deceduta la sorella del cav. Milano della Sezione Don Francesco Capillo.

Parma — E' deceduta la moglie del Socio Dante Domenichini.

E' deceduto il Socio Luigi Manfredini del Gruppo di Basilicagoiano.

Roma — E' deceduto il Socio Armando Simoncini.

Saluzzo — Il Dott. Giovanni Andrea Burio Sindaco di Racconigi e Socio del locale Gruppo A.N.A.

Il Dott. Ugo Rabo attivo collaboratore della Sezione.

Il Socio Grand'Uff. Prof. Vincenzo Cima, inventore del sistema stenografico Cima.

Savona — A Cengio il Socio Fondatore del Gruppo Giuseppe Forziei.

Ad Altare il Consigliere e Fondatore del Gruppo Marcello Bibolino.

Il fratello del Consigliere sezionale Magg. E. Trabucchi.

Il Gruppo fratello del Socio Gino Marco Zino.

La signora Mascardi rispettivamente consorte e mamma del Soci Elmore e Gaetano.

Sondrio — Il Ten. Col. Luisito Bongiorno.

Tirano — Sono deceduti i Soci: Cabassi Lorenzo, Marchesi Mario, Mazzacotelli Carlo, Tenni Michele, Tornini Paolo, Angelo Pedrini, Osmetti Pietro.

Tolmezzo — Il Socio Fondatore ed Alfiere del Gruppo di Verzegnis Luigi Boria.

Varallo — Il Socio Tonso Albino del Gruppo di Flecchia.

Varese — Il padre del Socio Avai Adelio del Gruppo di Busto Arsizio.

Il Socio Crespi Renzo del Gruppo di Busto Arsizio.

Il padre dell'Alpino Fagetti Gerolamo del Gruppo di Tradate.

Belluno — Il Gruppo Ponte nelle Alpi porge rallegramenti ed auguri al Socio De Pra Roberto da Falane che si è sposato con la signorina Bridda Luciana; Collazuol Luigino da Polpet che si è sposato con la signorina De Nes Vittoria.

Casale Monferrato — Il Socio Nebiolo Alfredo con la signorina Gottardi Mariuccia.

Imperia — Il Socio Dott. Dulbecco Rodolfo di Coldiroci con la signorina Valeria Pronzolino.

Il Socio Robaldo Germano di Coldiroci con la signorina De Lorenzis Alba Vittuccia.

Napoli — Il Capogruppo di Foggia Prof. Antonio De Matteis con la signorina F. Anna Capostoto.

Omegna — Il Socio Marzi Giorgio del Gruppo di Armeno con la signorina Sandra Bussi.

Parma — Il Rag. Giovanni Pretti figlio del Segretario sezionale con la signorina Donitilla De Facci.

Udine — Il Socio Gianni Domenig del Gruppo di Tarvisio con la signorina Marini Graziella.

Varese — Il Socio Martegani Franco del Gruppo di Tradate con la signorina Nicoletta.

Abruzzi — Michele di Gaetano ed Alba Continenza è arrivato nello stesso giorno dell'erezio zio Michele, caduto «senza Croce» in Russia.

Il Socio Boccia Giovanni del Gruppo di Opi annuncia con gioia la nascita della piccola Carmelina.

Asti — Il Socio Enrico Cerrato del Gruppo di Tiglione annuncia la nascita della primogenita Margherita.

Bassano del Grappa — E' nato Andrea figlio del Socio De Paoli Luigi del Gruppo di Borso del Grappa.

Belluno — E' nato Paolo Tizzoldi figlio dell'Alpino Rinaldo.

E' nata Chiara Simonetto figlia dell'Alpino Paolo.

Il Gruppo di Ponte nelle Alpi porge mille felicitazioni ai Soci: Pierobon Giancarlo da Falane ed alla sua gentile signora per la nascita del primogenito Michele; Mores Aurelio da Piala ed alla sua gentile signora per la nascita del secondogenito Gianpietro.

Imperia — Il Socio Vezovlo Giuseppe di Coldiroci è nonno di Piera Maria Rita.

I Soci Calvini Pier Giovanni e Briatore Secondo sono diventati bisnonno e nonno di Cinzia.

Bruno del Socio Rambaldi Roberto e Claudio secondogenito di Franco Salvatico di Coldiroci.

Intra — L'Alpino Rino Motta annuncia la nascita di Gisella, terza della serie.

Luino — Il Gruppo Orino Azzio si congratula coll'Alpino Sala Gianadello e gentile signora per la nascita della loro primogenita Gloriana.

Milano — Il Socio Biffi Gualberto del Gruppo di Cernusco sul Naviglio annuncia la nascita della secondogenita Barbara.

Monza — E' nata Patrizia secondogenita del Socio Mario Carpanelli già Capogruppo di Desio.

Savona — Nicoletta primogenita del Socio Dario Rodino di Cengio e per la felicità del nonno «vecio» Giuseppe.

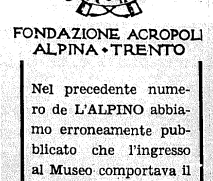
Maria Lina Zunino figlia del «vecio» Lorenzo, sposa del socio Giovanni Massa, madrina del Gruppo di Toirano e diventata mamma di Anna Maria. Il battesimo è stato impartito dallo zio Don Pino che il giorno precedente aveva ricevuta la Sacra Ordinazione.

E' nata Carolina per la felicità del Socio Luigi Siccardi e gentile consorte.

Varese — Carla del S. Ten Fantoni Giulio del Gruppo di Leggiuno Sangiano.

Il Segretario del Gruppo di Busto Arsizio, Toscani Tullio, è diventato nonno per la nascita del nipotino Filippo.

Arianna dell'Alpino Frigerio Vittorio di Tradate, consigliere sezionale.



FONDAZIONE ACROPOLI ALPINA • TRENTO

L'ECO DELLA STAMPA

ha potenziato con l'esperienza di un sessantennio il servizio Controllo pubblicità della concorrenza. Non iniziate una nuova campagna pubblicitaria sulla stampa senza esserVi assicurati tale servizio. L'eco della Stampa - Via Compagnoni, 28 - Milano - Tel. 72.33.33.

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI da GIORNALI e RIVISTE

Direttori: Umberto e Ignazio Fruguele

OLTRE MEZZO SECOLO *di collaborazione con la stampa italiana!*

MILANO - Via Compagnoni 28

Richiedete programma d'abbonamento

Nel precedente numero de L'ALPINO abbiamo erroneamente pubblicato che l'ingresso al Museo comportava il pagamento di L. 50.

I visitatori invece fruiscono di ingresso gratuito.

ESUMAZIONE DI SALME DI CADUTI ALPINI NEL CIMITERO MILITARE ALPINO DI MAI CEU

Ci giunge notizia che due alpini già del Btg. Intra, attualmente ad Addis Abeba per ragioni di lavoro — il comm. Mario Buschi di Domodossola ed il serg. Piero Cattini di Omegna — si sono recati in quello che fu il cimitero militare italiano di Mai Ceu, dove nel 1936 furono sepolti gli alpini del 7.o e dell'11.o Caduti nella battaglia di Passo Mecan. Sulla scorta di fotografie scattate circa trenta anni fa, il mattino del 19 giugno, i due alpini riuscirono ad individuare ed esumare le salme della M.O. Bagnolini e del caporale Carnevali, ambedue dell'«Intra», salme che verranno prossimamente trasportate in Patria. I due encomiabili, volonterosi alpini ritorneranno quanto prima a Mai Ceu per proseguire la loro pietosa opera di ricerca, identificazione ed esumazione di altri Caduti.

Gli alpini reduci dall'A.O. che fossero in possesso di fotografie del cimitero di Mai Ceu, o di altri documenti atti ad agevolare il lavoro di ricerca, sono invitati a mandarli al comm. Mario Buschi - P. O. Box 1630 - Addis Abeba.

NOTIZIE VARIE

ONORIFICENZE

Asti — L'Alpino Fornaca Guglielmo, presidente della locale Sezione Ciechi, è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'O.M.R.I.

Al neo Cavaliere vivissime felicitazioni dal Consiglio Direttivo e da tutti i Soci.

Napoli — Il Prof. Gabriele Poli del Gruppo di Bari è stato insignito motu proprio dal Presidente della Repubblica Commendatore dell'O.M.R.I.

Saluzzo — Il Dott. Mario Del Pont, Presidente della Sezione di Saluzzo è stato nominato Cavaliere dell'O.M.R.I.

Promozioni

Parma — Il Socio Valenti Giuseppe è stato promosso Capitano.

SOSTENITORI E OBLAZIONI VARIE PRO « L'ALPINO »

Sig.ra Anna Guastini ved. Berlini - La Spezia	L. 500
Tranite Mamma Rosa il babbo di un Alpino, che vuol mantenere lo incognito	» 5.000
Sezione A.N.A. di Tolmezzo in memoria del Socio Luigi Boria fondatore del Gruppo di Verzegnis	» 2.000
Sig. Paolo Marcellin - Treviso	» 1.000
Sig. Rino Aprile Ronda - Coggiola (Vercelli)	» 1.000
Sig. Angelo Can-Tamessa - Torino	» 1.000
Signora Maria Bongiorno - Bormio (Sondrio)	» 1.000
Sig. Gino Saracchi - Sissa (Parma)	» 1.000
Sig. Fiorestano Catitti - Bisenti (Teramo)	» 1.000
Signora Mariuccia Gambero - Stresa (Novara) in memoria del marito Serg. Magg. Pessina Luigi nell'anniversario della morte	» 1.000
Sig. Ten. Col. Avv. Romualdo Pettinati - Torino	» 5.000
Gen. Div. Mario Danioni - Milano	» 5.000

OFFERTE PER IL GIORNALE AI « BOCIA »

Sig. Attilio Bergamo - Pieve di Cadore (Belluno)	» 1.000
Sig. Comm. Vittorio Pozzo - Torino	» 1.000

IN BIBLIOTECA

I GUERRIGLIERI DEL MAL D'AFRICA di LEONIDA FAZI

E' una storia africana affascinante come una leggenda e veridica come una scrupolosa cronaca.

Narra la vita in Africa Orientale — dal 1937 al 1941 — di un nostro sergente Angelo Bastiani, che fu l'unico bianco a capo di una tribù guerriera.

Angelo Bastiani, oggi tenente colonnello ancora in servizio, amato e temuto dagli abissini come un grande capo, è stato decorato in quel periodo di medaglia d'oro, sei medaglie d'argento, una medaglia di bronzo, una croce di guerra, due promozioni per merito di guerra ed è stato ferito cinque volte.

Le sue leggendarie imprese, narrate da un giornalista con fedeltà storica e stile giornalistico, rendono il volume avvincente e interessante.

LEONIDA FAZI, *I guerriglieri del mal d'Africa* - L. 1500. Edizione «I libri del NO» via Ravenna 9/B 00186 Roma.

Per gli alpini che lo richiederanno direttamente alla Casa Editrice sconto del 20%.

«1916 - Le montagne scottano» di Gianni Pieropan

Questo bellissimo volume, recensito dal nostro Bruno Riosa nel n. 5 1968 de «*L'Alpino*», per gentile concessione dell'Editore, viene ceduto agli alpini, che in questa opera vedono giustamente esaltati gli eroismi compiuti dai commilitoni sul Pasubio, Monte Maio, Cimone, Novegno, Melette, Ortigara, al prezzo di lire 2.500 franco di porto, anzichè al prezzo di copertina di L. 3.200.

Basta richiederlo tramite la propria Sezione, od anche direttamente, a Tamari Editori — Via Carracci, 7 - 40129 Bologna, facendo presente la propria appartenenza all'A.N.A.